TORINO
Anno 77 - Num. 144
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 45-561 al n. 45-565

LA STAMPA

GIOVEDI'
17 Giugno 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle stesse [illegible] del giornale (tel. 41-329); Arte cinematografica - Fiori d'arancio - seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare [illegible] ritenuti non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170 Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible], Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 3/1366.

Nostri aerosiluranti all'attacco di un convoglio nemico al largo dell'Algeria

Un piroscafo da 15 mila tonnellate affondato e un secondo da 5 mila gravemente danneggiato - Ventitre aerei abbattuti nel cielo della Sicilia

Bollettino n. 1117

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1117:

Lungo le coste dell'Algeria un convoglio nemico veniva attaccato da nostri aerosiluranti che colarono a picco un piroscafo da 15 mila tonnellate e ne danneggiavano gravemente un secondo da 5000.

Formazioni germaniche hanno nuovamente agito in prossimità di Pantelleria contro mezzi da sbarco avversari affondandone alcuni e colpendone altri.

Località dei dintorni di Palermo e delle province di Trapani e Agrigento sono state ieri obiettivo di azioni aeree di bombardamento e mitragliamento che causarono qualche perdita tra la popolazione civile e recarono danni di limitata entità.

Ritentiamo di essere successivamente abbattuti nel [illegible] della Sicilia 23 apparecchi, fra i quali numerosi plurimotori: 5 dalla caccia italiana, 7 dalla caccia germanica e 11 dalla artiglieria della difesa.

Nelle azioni di siluramento citate dal bollettino odierno, si sono particolarmente distinti i seguenti piloti: tenente Ireneo Bertuzzi da Rimini e sergente Giuseppe Coppola da Trentola (Napoli) che hanno affondato il piroscafo da 15 mila tonnellate; sottotenente Alessandro Girardi da Volpago (Treviso) e sergente maggiore Giuseppe Rampianesi da Bologna i quali hanno colpito il mercantile da 5 mila tonnellate.

Lusinghe sospette

Roma, 16 giugno.

La faciloneria dimostrata dalla stampa giulia degli Stati Uniti nella presentazione editoriale e tipografica della battaglia di Pantelleria, giudicata un esempio irresistibile di quello che possa una aggressione esclusivamente aerea, e le rallacci deduzioni, le arbitrarie illazioni degli incompetenti, che in democrazia non mancano mai di sputar sentenze e di dire la loro con grande sufficienza oltreché con grandissima improntitudine, hanno indotto il maggiore Elliott, che passa al di là e al di qua dell'Atlantico per una autentica illustrazione della scienza militare ridotta in spiccioli, dell'alta strategia volgarizzata ad uso dei profani, a mettere decisamente il becco nella diatriba giornalistica, se non per restituire ordine nel disordine creato, almeno per ridurre a meno avventato giudizio il parere dei cronisti al soldo della propaganda elettorale di Roosevelt.

Gli americani hanno così avuto agio di leggere nelle colonne che la *New York Herald Tribune* riserva alla prosa del maggiore Elliott, un ponderato articolo, il quale si inizia con questa testuale dichiarazione preliminare: «La conquista di Pantelleria non è una grande vittoria ma soltanto un successo locale che va ascritto a guadagno».

«Nei commenti ufficiali e negli articoli della stampa — si legge appunto nella colonna del maggiore Elliott — si potrebbero notare due tendenze deplorevoli. Si afferma infatti che la caduta di Pantelleria è la prova che le forze aeree sono da sole capaci di decidere una vittoria. D'altra parte si sostiene che la conquista di Pantelleria è la prova dello sfacelo del morale italiano. Nessuna di queste due interpretazioni corrisponde al vero» — afferma, andando controcorrente, il critico militare più sperimentato che abbia il giornalismo statunitense — E aggiunge: «Pantelleria è stata costretta ad arrendersi dal blocco combinato degli apparecchi da bombardamento e dall'azione delle forze navali. Pantelleria è tuttavia una piccolissima isola, che ha sofferto della mancanza di acqua e che non ha potuto contare su aiuti dal di fuori. Pantelleria è stata esposta a uno dei più violenti bombardamenti della storia militare. Qualsiasi guarnigione si sarebbe probabilmente arresa in simili circostanze dopo venti giorni di lotta (ma essa si è arresa soltanto quando l'acqua è venuta a mancare, nonchè ai militari, agli stessi civili. E l'assedio è durato un mese e mezzo buono — aggiungiamo noi). «Non si ha quindi — conclude obiettivamente il maggiore Elliott — nessuna possibilità di mettere in dubbio il morale degli italiani».

La sboria alimentata negli americani dagli spumeggianti calici propagandistici ha dunque trovato il suo pronto antidoto. La stampa infeudata alla Casa Bianca torna così al secondo corno del dilemma rooseveltiano: convincere gli italiani della opportunità di disertare la lotta. La ragione vera non si dice apertamente, ma apertamente si sottintende: essa costa troppo alle democrazie e rischia di riuscire una ciambella senza buco. Ecco, dunque, mescolate le impressioni riferite in un dispaccio da Washington alla *Neue Zurcher Zeitung*, che i quotidiani statunitensi traboccano adesso di sentimenti di simpatia per l'Italia... turistica.

Tipico il caso del *New York Times* il quale, dopo aver reso omaggio «ai valorosi che tennero Pantelleria per tanto tempo», non teme di arrischiarsi su un terreno scabroso: quello dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'Italia. «Noi conosciamo gli italiani d'America; quasi tutti sono leali nei confronti degli Stati Uniti. Stimiamo il loro temperamento, la loro intelligenza e non crediamo che essi siano diversi da quelli dei loro parenti che vivono in Italia (per questo appunto Roosevelt ha finora impedito alla stampa e alla radio di leggere di informare il pubblico delle... gloriose imprese aviatorie condotte contro le pacifiche famiglie italiane delle città martiri della criminalità aerea transatlantica. Si parla appunto e sempre di Palermo, di Catania, di Reggio Calabria, di Messina, di Cagliari, di Foggia, di Napoli, di Livorno. I cui quartieri di civile abitazione sono stati sventrati dagli assi di Roosevelt; tutte città dove vivono italiani che hanno parenti, amici, colaterali a New York, a Chicago, a Filadelfia, a Boston, a S. Francisco, che potrebbero risentire penosamente gli effetti negativi di queste gloriose aviatorie). «La notizia che l'Italia abbandona la guerra — aggiunge il citato giornale — sarebbe molto più significativa di una semplice vittoria militare. Essa significherebbe che una vecchia amicizia sarebbe rinnovata».

Una vecchia amicizia? E quale? Forse quella dimostrataci col catenaccio migratorio che pose gli italiani alla pari con la gente di colore? Con lo sfruttamento vessatorio della proba fatica dei nostri emigranti torchiati senza misericordia da certo capitalismo strozzinesco di laggiù? «Diagnosticamente — conclude con ipocrita untuosità il *New York Times* — non vi sarà via di mezzo. Noi non possiamo inviare in Italia che bombardieri o viveri. La scelta spetta al popolo italiano. Noi speriamo che esso sceglierà la pace» (vale a dire la schiavitù).

La possibilità per Roosevelt e i suoi timorati elettori di starsene tranquilli in casa propria e di restare estranei a una guerra che non avrebbe potuto interessarli se non vi si fossero voluti cacciare di prepotenza dopo averla provocata con tutti i mezzi, non è neppure adombrata. Roosevelt ha la coscienza sporca e gioca spavaldamente la carta della smemoratezza yankee.

Ernesto Daquanno

I doveri dell'ora

L'indirizzo presentato al Duce da Carlo Scorza, dopo la riunione del Direttorio del P.N.F., è un documento che impegna non soltanto l'onore dei fascisti, ma quello di tutti gli italiani degni di questo nome. E' un richiamo solenne a tutti e a ciascuno perchè nell'ora grave che l'Italia attraversa venga rafforzata quella disciplina di guerra che oggi più che mai si rivela strettamente indispensabile per la resistenza e la vittoria.

Certi fenomeni ai quali oggi assistiamo con sono nuovi. Essi si sono verificati in modo dire con carattere di maggiore o minore gravità durante tutte la guerre. Anche all'epoca del conflitto 1915-18 fu necessario, come si ricorderà, richiamare a un certo momento la collettività alla rigorosa osservanza dei nuovi doveri imposti dalla gravità del momento. I mezzi termini furono messi da parte e dagli elementi più deboli e vigili del Paese venne reclamata l'applicazione di provvedimenti radicali ed energici. Allora il popolo ascoltò il severo richiamo alla realtà, comprese che la guerra aveva messo tutto in giuoco; tutto, forse anche il stessa unità nazionale conquistata dopo un secolo di lotte, di martiri, di sacrifici, e i soldati del Piave sentirono che alle loro spalle si formava una muraglia incrollabile di cuori e di volontà.

«Resistere» fu la parola d'ordine del Popolo Italiano, e così la vita del Paese riprese più conforme alle esigenze del momento, furono eliminati quegli elementi che minavano la compagine nazionale e tutte le energie vennero rivolte ad un solo fine: la salvezza della Patria. Così l'Italia poté vincere.

Anche oggi la parola d'ordine è «resistere» con tutti i mezzi, ad ogni costo perchè anche oggi tutto è in giuoco come allora e forse più di allora. Sono in giuoco la nostra civiltà, la nostra potenza, la nostra libertà, il nostro avvenire, il nostro stesso pane... Siamo coi tutti impegnati per la vittoria la quale non potremo raggiungere se non attraverso una decisa, potente, unanime volontà di resistenza. Tutte le energie e le risorse della Nazione devono essere dirette a questo solo supremo fine. Non si possono ammettere mezzi termini, nè tollerare sbandamenti. Ognuno deve essere al suo posto che adesso è — anche nell'interno — un posto di combattimento. Chi manca al proprio dovere di produttore, di dirigente, di tecnico, di lavoratore, chi non dà tutto quello che può dare, tradisce il Paese che combatte. E il tempo di guerra nessuna sanzione è mai troppo dura per i traditori!

Questo è il significato della dichiarazioni approvate dal Direttorio del P.N.F. nell'ultima sua riunione e presentate al Duce da Carlo Scorza. E' naturale che il Partito, il quale è al centro della vita del Paese, abbia rivendicato a sè il grande onore e l'immane onere della tutela della difesa dell'Italia in questo eccezionale momento. Ora la parola d'ordine è stata data ed essa impegna, come abbiamo detto, l'onore dei fascisti e di tutti i veri italiani. Il impegno d'onore sarà osservato, ne tutti faremo il nostro dovere, se a tutti noi non mancherà piena e intera la coscienza di più che dobbiamo fermamente volere, nessuna prova per quanto dura possa essere riuscirà ad abbattere i nostri spiriti e la marcia e continuerà. La strada sarà lunga e aspra, ma alla fine la grande meta sarà raggiunta.

La medaglia d'oro a un eroico dragone di "Savoia,,

L'ultima carica sul fronte russo del maggiore Litta Modignani

Inseguendo il nemico battuto, è ferito una prima volta ed ha il cavallo ucciso; rimonta in sella e, nuovamente colpito, muore incitando col gesto i suoi valorosi squadroni all'attacco

Roma, 16 giugno.

La Medaglia d'oro al Valor militare è stata conferita alla memoria del maggiore Alberto Litta Modignani, che il 24 agosto dello scorso anno, sui campi di Russia coronava nella gloria la sua vita di soldato.

Don Alberto Litta Modignani dei marchesi di Merzano e Vinago, patrizio milanese, nacque a Torino il 19 maggio 1902. Superati gli studi classici, si arruolò volontario nel 1921 nel plotone allievi ufficiali di complemento di cavalleria; fu sergente nel Lancieri di Novara, indi sottotenente nei Lancieri Vittorio Emanuele II. Nel 1923 chiese di essere trasferito nelle truppe coloniali nella Libia. Assegnato alla specialità meharisti, vi rimase due anni; poi fu altri due anni con gli spahis, prendendo parte alle operazioni che condussero alla riconquista di quelle terre. Per merito di guerra fu trasferito in servizio attivo permanente ed assegnato in patria, al dragoni del Genova Cavalieria. A Pinerolo ed a Tor di Quinto dimostrò quella passione e quelle attitudini all'equitazione che lo portarono più tardi alla conquista di numerosi ambiti primati sportivi.

Capitano nel Piemonte Reale Cavalleria nel 1933, fu poi addetto al generale comandante della 1.a Divisione celere. Trasferito nel Savoia Cavalleria e comandante di squadrone, fu nuovamente chiamato alla scuola di applicazione di cavalleria in Pinerolo: promosso maggiore nel 1940, vi rimase in qualità di istruttore. Col pensiero rivolto al fratello maggiore che in Africa Orientale si batteva valorosamente presso Gondar, presentò numerose domande per essere inviato in Russia, finchè nel luglio 1941 fu assegnato al comando della 3.a Divisione celere destinata appunto a raggiungere il fronte russo.

Nelle dure e vittoriose giornate di Natale di quell'anno, attorno a Stalino dimostrò eminenti doti di decisione, di serenità, di coraggio; ma desiderando prendere più attiva parte alle operazioni col suo amato «Savoia», chiese ed ottenne il comando di un gruppo di quel reggimento. Il 24 agosto, i dragoni del Savoia sono impegnati in aspra battaglia che dura quattro giorni. Le vicende della lotta, dopo numerose ed impetuose cariche, volgono a favore dei russi. I resti dell'avversario tentano sottrarsi con la fuga, e il comandante del reggimento ordina al terzo squadrone di montare a cavallo per raggiungerli ed annientare il nemico con azione avvolgente, caricando sul fianco i fuggiaschi, mentre il quarto presidia saldamente la posizione conquistata. Litta potrebbe restare con lo squadrone appiedato, ma la carica, ideale supremo dei cavalieri, lo attrae con un attimo di indecisione, lo spinge ad avanzare sul suo cavallo. Seguito generosamente dal giovanissimo e prode aiutante maggiore, sottotenente Ragazzi, e da tutti gli uomini del comando, raggiunge al galoppo gli attaccanti, li sorpassa, e al grido di «Savoia!» li trascina contro il nemico che cerca riparo nelle buche. Lo squadrone passa come una ventata di morte sui resti, ma la resistenza non è ancora completamente stroncata.

Qualche centinaio di metri, indietro, si scatena un violento fuoco di mitragliatrice. E' il comando di uno dei battaglioni nemici che con alcuni commissari politici cerca di portare aiuto e salvare i fuggiaschi. Crepitano i colpi intorno ai cavalieri vittoriosi. Il maggiore Litta cade ferito. Anche il sottotenente Ragazzi è colpito a morte. Come lui cadono gloriosamente un sottufficiale ed i dragoni del comando. Ma l'animo eroico del maggiore Litta regge ancora ed egli, sebbene ferito, poichè il suo cavallo è stato ucciso, rimonta sul cavallo di un caduto per riunirsi allo squadrone e torna alla carica.

Stremato, si abbatte poco dopo accanto ad una mitragliatrice e trova ancora la forza di dare allo squadrone l'ordine del nuovo attacco indicandone la direzione con la sciabola sguainata. In questo ultimo magnifico slancio un nuovo proiettile lo colpisce al cuore uccidendolo. Ma la battaglia è vinta; il comandante del battaglione russo paga con la vita; ufficiali e commissari sono catturati; la compagine nemica è annientata. L'estremo sacrificio dei nostri eroi segna il radioso compimento della giornata, mentre gli ultimi bolscevichi volgono in precipitosa rotta.

Ecco la motivazione che consacra l'epica gesta di Alberto Litta:

«Cavaliere che aveva ciavalo la norma di vita ogni più puro ideale, esaudito nel suo ardente desiderio di ottenere un comando di truppa, trasfondeva nel gruppo di squadroni ai suoi ordini l'incrollabile fede che lo animava. In giornata di cruenta, violentissima battaglia, nella quale l'intero reggimento era duramente impegnato, alla testa dei suoi cavalieri attaccava con indomito slancio il nemico in forze soverchianti. Caduti tutti i componenti il suo seguito, avuto ucciso il proprio cavallo e gravemente ferito egli stesso, con singolare sforzo si faceva rimettere in sella ad altro cavallo e proseguiva nell'epica carica. Stremato di forze, si abbatteva poi al suolo, ma trovava ancora l'energia per dare ai propri cavalieri, sciabola alla mano, l'ultimo obiettivo d'attacco e dirigere il fuoco di un gruppo di appiedati. Una raffica nemica lo colpiva al cuore nel momento in cui le ultime resistenze avversarie cadevano sotto l'impeto degli squadroni da lui superbamente preparati e guidati. Pura ed espressiva figura di soldato italiano che indissolubilmente lega all'antico stendardo del reggimento il proprio nobilissimo nome».

Così scrivono i nostri combattenti

«Vi esorto ad odiare gli inglesi»

Roma, 16 giugno.

Ecco la lettera di un Caduto in A.O.I. E' datata dal luglio 1940 e indirizzata dalla Camicia nera scelta De Simone Gabriele, da Montella (Avellino) al figli.

«Miei diletti figliuoli. Vi scrivo questa mia letterina nella speranza che vi giunga e che vi trovasse in buono stato di salute e ringraziando la Divina provvidenza così vi posso assicurare pure di me. Ormai è molto tempo che non vi vedo, e specialmente a Roma è «resistere» con tutti i mezzi, ad ogni costo perchè anche oggi tutto è in giuoco come allora e forse più di allora. Sono in giuoco la nostra civiltà, la nostra potenza, la nostra libertà, il nostro avvenire, il nostro stesso pane... Siamo coi tutti impegnati per la vittoria la quale non potremo raggiungere se non attraverso una decisa, potente, unanime volontà di resistenza. Tutte le energie e le risorse della Nazione devono essere dirette a questo solo supremo fine. Non si possono ammettere mezzi termini, nè tollerare sbandamenti. Ognuno deve essere al suo posto che adesso è — anche nell'interno — un posto di combattimento. Chi manca al proprio dovere di produttore, di dirigente, di tecnico, di lavoratore, chi non dà tutto quello che può dare, tradisce il Paese che combatte. E in tempo di guerra nessuna sanzione è mai troppo dura per i traditori!

Questo è il significato della dichiarazioni approvate dal Direttorio del P.N.F. nell'ultima sua riunione e presentate al Duce da Carlo Scorza. E' naturale che il Partito, il quale è al centro della vita del Paese, abbia rivendicato a sè il grande onore e l'immane onere della tutela della difesa dell'Italia in questo eccezionale momento. Ora la parola d'ordine è stata data ed essa impegna, come abbiamo detto, l'onore dei fascisti e di tutti i veri italiani. Il impegno d'onore sarà osservato, ne tutti faremo il nostro dovere, se a tutti noi non mancherà piena e intera la coscienza di più che dobbiamo fermamente volere, nessuna prova per quanto dura possa essere riuscirà ad abbattere i nostri spiriti e la marcia e continuerà. La strada sarà lunga e aspra, ma alla fine la grande meta sarà raggiunta.

I fieri propositi di un valoroso milite

Napoli, 16 giugno.

L'altissimo spirito combattentistico e guerriero dei Legionari della Milizia Contraerea ha avuto in questi giorni una nuova manifestazione. La Camicia Nera Raffaele Cocione, appartenente ad una batteria posta a difesa della nostra città, in una delle ultime incursioni veniva ferito gravemente mentre al suo pezzo rintuzzava con veemenza la offensiva nemica. Trasportato all'ospedale, dove subiva l'amputazione della gamba destra nonchè difficile cura al un braccio, visitato dal suo Comandante e dal Cappellano del reparto subito dopo l'atto operatorio con stoica fermezza dichiarava che per quanto mutilato desiderava ancora di servire la Patria nei ranghi della specialità a fianco dei camerati della sua batteria.

LE IMPRESE DEI "LIBERATORI,,

Bombe nordamericane sulla tomba di Garibaldi

Ben otto lanci hanno avuto per bersaglio lo scoglio di Caprera Una bomba di 1000 chili è esplosa a 20 metri dal tumulo dell'Eroe

Roma, 16 giugno.

La propaganda nemica non tralascia occasione pur di avversare il Fascismo e il suo Capo, e spesso anche le più nobili figure del nostro Risorgimento sono state contaminate dalle democrazie anglosassoni nel vano tentativo di apporre l'Italia di allora all'Italia di Mussolini.

L'ultimo in ordine di tempo di questi ignobili tentativi è stato inscenato in occasione della ricorrenza del 2 giugno, data della morte di Giuseppe Garibaldi. Ma come al solito gli ineffabili democratici peccano male e rassolano peggio. Infatti fra le più recenti prodezze del gangstars dell'aria durante alcune incursioni sulla Sardegna è stata registrata quella dello sganciamento di bombe di grosso calibro nelle immediate vicinanze della tomba dell'Eroe, sullo scoglio di Caprera, non ostante che un muro perimetrale appositamente imbiancato, permetta dall'alto una precisa identificazione. Ecco come un giornalista racconta la gesta guerriera.

«Sono qui giunto in macchina dalla Maddalena. Vi è qualcosa di primitivo, di grandioso, di amerino in questa striscia di terra battuta dal vento e dalle onde. Una atmosfera eroica da leggenda è nell'isola dove tutto parla del Condottiero dei Mille. Incontro subito il custode che è un maresciallo di marina, uomo versatilissimo in ogni più minuto particolare della vita del Nizzardo. Domando:

— E' vero che Caprera è stata bombardata?

— Purtroppo è verissimo.

— Vi sono tracce del bombardamento?

— Le potete non solo vedere ma anche toccare con mano.

— Vorreste dirmi in due parole che cosa è accaduto?

— Nel corso di due incursioni avvenute il 10 aprile e il 24 maggio sono state sganciate ben otto bombe, tre alla distanza di 50 metri, quattro alla distanza di 40 o 50 metri e una alla distanza di soli venti metri la linea d'aria dalla tomba di Garibaldi.

E non se volete possiamo andare a vedere.

Una brevissima passeggiata e siamo subito sul posto. Le bombe sono cadute sull'olivato che, come la pineta e l'agrumeto, fu piantato e amorosamente curato da Garibaldi. Enormi crateri nel terreno, pezzi di metallo sono conficcati nei tronchi o sono sparsi tutt'intorno. Facciamo pochi passi e siamo davanti alle tombe. C'è prima a destra quella del Generale che si distingue dalle altre per un gigantesco blocco di granito grezzo che la copre, poi a sinistra quella del figlio Manlio, ufficiale di Marina, poi quella della seconda moglie, Donna Francesca Armosino e poi, sempre a sinistra, quella di Donna Clelia, la figlia nata nel 1807 a Caprera e ancora viva e vegeta, ma che si è voluta da tempo preparare il posto dove spera riposare un giorno accanto al padre. Ora la bomba di mille chili fatta cadere dagli anglosassoni, ha prodotto un tale cataclisma da mandare una scheggia fin sul sarcofago vuoto di Donna Clelia e da coprire di terra e di calcinacci il tumulo dell'Eroe dei due Mondi.

Montavano la guardia al momento delle esplosioni i soldati Rubini di Bologna e Prodelli Giuseppe di Modena. Essi restavano fermi al loro posto rimanendo illesi per puro caso. Questo hanno fatto i «liberatori», i quali, come si è visto a Taranto, quando possono non risparmiano nemmeno i camposanti: ma nessuno pensava che potessero non rispettare il cimitero dove dorme il sonno eterno Giuseppe Garibaldi».

La tomba di Garibaldi nell'isola di Caprera.

LA SICILIA SOTTO LA RAFFICA

Ogni pietra crollata è un soldato di più per la vendetta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Siracusa, 16 giugno.

Questo sono riusciti ad ottenere gli anglo-americani col loro atti di terrorismo più o meno scientifico. Questo, dopo aver barbaramente e senza alcun senso di discriminazione colpito borgate e città in quanto esse avevano di più caro e di più sacro: cioè nei simboli della loro fede e della loro civiltà; nella viva carne del loro popolo, nelle opere d'arte e del tranquillo lavoro.

Sono riusciti ad ottenere che al termine d'ogni spietato bombardamento, al termine di ogni piratesca aggressione, gente del tutto estranea ad ogni obbligo militare, gente alla quale chi per una ragione chi per l'altra non arrecano mai pervenuta la fantasia «cartolina precetto» si presenti spontaneamente all'autorità militare per chiedere con la cocciuta insistenza propria di chi ha dei conti da saldare di essere subito ammessi nei ranghi con tanto di uniforme e fucile.

I volontari della vendetta

A volte si tratta di quindicenni con la neve sulle tempie, il quale protende le nodose braccia, spalanca le rugose mani con le quali fino a ieri erano impugnato la vanga o il piccone di cavatore, per confermare di essere ancora valido a qualsiasi fatica.

A volte, di ragazzi appena fuori dall'infanzia ma con un volto così serio e risoluto che a stento si riesce a convincerli a pazientare ancora un po'. A volte, di reduci d'altre guerre, invalidi o mutilati che sguainato dinanzi ai colonnelli il brevetto delle ricompense al valore, che erano delle tasche le medaglie legate con una fettuccia a garanzia di ciò che si sentono ancora in grado di fare nonostante le ferite e le gravi mutilazioni.

E bisogna ricorrerli tutti; bisogna ascoltarli tutti. Bisogna avere molta pazienza e molta accondiscendenza con siffatti popolani animati da tanta fede e da tanta decisione. Bisogna cercar di venire incontro ai desideri del vecchio padre che, perduto il figlio maggiore in Africa, in Russia o in Grecia, vuole ad ogni costo impugnare un distretto quello che gli è rimasto perchè lo accettino come volontario.

Bisogna introdurre e dare finalmente vetta al piccolotto, il quale, inviato a casa un momento prima con le più cortesi maniere perchè troppo giovane, perchè ancora troppo acerbo, è tornato nuovamente alla carica facendosi procedere dalla madre. Questo dunque sono riusciti ad ottenere gli anglo-americani con le loro «fortezze volanti» Ogni pietra crollata un soldato di più. Ogni focolare spento un cittadino che all'occorrenza saprà anche combattere con la falce e col tridente. Perchè anche coloro che proprio in nessuna maniera è possibile accontentare non è che si rassegnino, non è che disarmino.

Ho conosciuto un contadino che, andatagli distrutta in casa e mitragli sotto le macerie la moglie, morti i tre figli — dopo che uno se aveva già offerto alla Patria come soldato —, bisognò allontanarlo dalla caserma quasi a viva forza tanta era l'insistenza con cui, benchè minacciato dallo scoppio della medesima bomba che gli aveva annientato l'intera famiglia, chiedeva di essere mandato al fronte, su qualsiasi fronte, anche di là dall'Alpe, anche di là dal mare.

Ti è rimasto il «giardino». I «Giardini» in Sicilia sono tutti quegli appezzamenti di terra irrigua e variamente coltivati che in altre regioni d'Italia chiamansi orti.

— Ti è rimasto il «giardino» — gli diceva dunque il colonnello — e tu non devi allontanartene. Altrimenti chi lo coltiva? Sei che per vincere, oltrechè combattere, bisogna anche seminare, bisogna anche produrre.

Allora ripresa la zappa in pugno, il contadino è forzato al lavoro con tale passione e tale accanimento come se davvero le sorti della guerra avessero attesa la loro risoluzione dal maneggio di robe che egli fosse riuscito a strappare alla terra. Perchè anche questo, seminando avanque la strage e la morte, sono riusciti ad ottenere gli anglo-americani.

E' tutto un fronte

Sono riusciti, ad esempio, ad ottenere che — valga solo un episodio, tra cento altri che conosco e tra mille altri, forse più significativi ancora, che ignoro — un operaio addetto a un opificio cui era morto il figlio in seguito ad un'incursione, ritrattò il freddo cedimento della sua unica creatura dalle macerie della casa crollata e consegnatala agli infermieri della Croce Rossa, si fosse poi avviato al lavoro senza un minuto di ritardo sull'orario, e non abbia poi abbandonato il suo posto fino a che, venuto a conoscenza della disgrazia, il direttore non gli abbia concesso di deporre gli attrezzi per recarsi ai funerali del bimbo.

Fronte di guerra e fronte del lavoro. Un esercito solo è oggi tutta la gente di Sicilia.

Dentro il recinto del suo piccolo «giardino» dell'oliva al calar del sole il «volontario di guerra» trasformatosi in «volontario del lavoro», suda e si affanna sulle dure zolle come se queste da scavare una trincea, come se avesse da battere una postazione.

Il piccolo «giardino» è a qualche passo dalla marina, si ode il rompere dei frangenti sulla scogliera vicina tra un tanfo e l'altro della zappa che apre il solco. E ci sono i soldati di vedetta: una squadra di fanti che fa buona guardia dietro la canna dell'arma appostata. E tutto ciò che il «giardino» produce è per codesti soldati. Il vecchio contadino strappa frutti agli alberi e frutti alla terra soltanto per loro, come per dei compagni ai quali si sente accomunato nella stessa missione. Uno col fucile, l'altro con la zappa. Tutti e due al servizio della Patria in armi.

Pier Angelo Soldini

«Stukas» contro carri armati: l'aeroplano è cerlato, subito il motore sarà messo in marcia. (Allnutte).

Il popolo nordamericano reclama una guerra breve

Sfiducia nel progettato sbarco - Due tesi in contrasto: quella del "piede della fanteria,, e quella del "tetto aereo,,

Algeciras, 16 giugno.

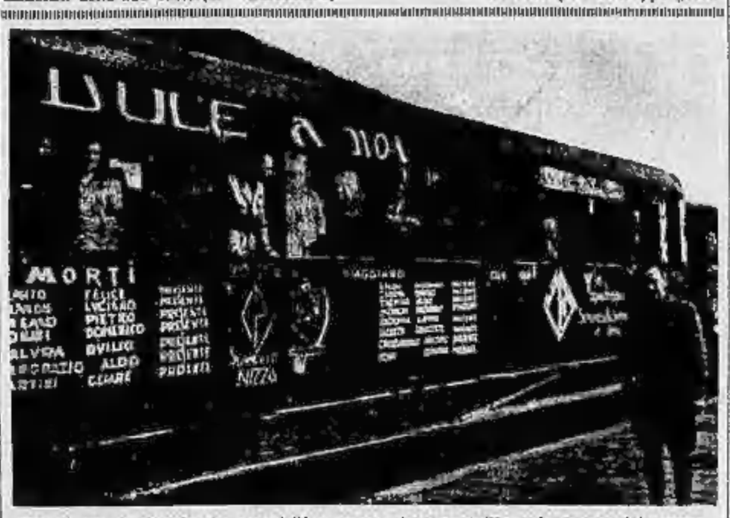
I telegrammi odierni dei corrispondenti spagnoli da Londra, da New York e da Buenos Aires ci fanno sapere che gli anglo-americani prospettano ogni giorno più con serietà le difficoltà e i rischi di un'invasione dell'Europa, soprattutto riguardo alla battaglia decisiva di invasione che dovrebbe necessariamente seguire allo sbarco, battaglia tra la testa di ponte degli invasori e il grosso dell'esercito che l'Asse avrebbe il tempo di riunire e di opporre con tutti i vantaggi della linee interne. Si riconosce comunque che l'operazione di sbarco verrebbe a costare enormi perdite di uomini e di mezzi agli alleati senza assicurare al cento per cento l'esito. Contro i sostenitori dello sbarco, cioè i sostenitori del «piede della fanteria», sorge ci si esprime ora in America, stanno e crescono i sostenitori della «guerra del tetto», cioè quelli che sostengono doversi procedere contro l'Europa soltanto con l'intensificazione e l'ampliazione dei bombardamenti aerei senza mettersi nel rischio di una sconfitta cui si potrebbe andare incontro nel caso d'uno sbarco in grande stile, sconfitta che sarebbe di enorme danno anche psicologico per la causa alleata.

Specialmente negli Stati Uniti si propugna una guerra rapida a base di aviazione con una incessante attività aeronavale nel Mediterraneo sboccante volta a volta nella occupazione di qualche isola minore senza andar incontro a soverchi rischi, un'occupazione cioè secondo il «sistema Pantelleria». Non si precisa quali siano queste isole minori che dovrebbero avvicinare le forze alleate al continente e specialmente alla penisola balcanica, ma si rileva che si alluda alle isole minori del Mare Jonio o dell'Egeo, le quali dovrebbero poi fungere da portaerei fisse ed avanzate per la caccia anglosassone quando verrà il tempo di formare il «tetto aereo» protettivo dell'operazione di un grosso sbarco.

I corrispondenti spagnoli di oltreatlantico aggiungono che gli americani hanno un'enorme fretta di finirla con la guerra europea per poi volgersi interamente contro il Giappone. Osservano i corrispondenti che forse nemmeno gli europei belligeranti hanno tanta fretta di finire la guerra come l'hanno gli americani. Lo stesso Roosevelt ha fretta in considerazione soprattutto di ragioni interne e nella prospettiva della campagna elettorale. Gli Stati Uniti che si sono assicurati posizioni territoriali ed economiche in Africa non hanno più tanto interesse nelle faccende europee quanto in quelle del Pacifico, tanto più che la Russia non dimostra di voler affiancare gli Stati Uniti in Estremo Oriente. Questa è l'osservazione del crescente numero degli oppositori alla politica di Roosevelt e alla sua cricca ebraica che ha fatto proprio il punto di vista di Churchill sulla priorità dell'Europa.

Il corrispondente dell'agenzia *Efe* da New York telegrafa testualmente: «Gli Stati Uniti sono in guerra soltanto da poco più di un anno e mezzo eppure forse questo paese è l'unico tra i belligeranti dove si insista a parlare di guerra breve. Così i giornali, gli ambienti politici e la radio insistono continuamente in questi giorni per un ritmo rapido della guerra e sostengono che l'arma aerea è l'elemento base». Il corrispondente conclude osservi una viva aspirazione popolare a che la guerra sia breve e meglio dire a che «venga abbreviata».

Antonio Lovato



Di ritorno in Patria, le «cordelline rosse» hanno scritto sul vagone del comando del Battaglione il motto e i nostri morti viaggiano con esso ed i nomi dei legionari caduti in combattimento. (Foto Luce).

CRONACA CITTADINA

L'omaggio del Prefetto ai Caduti di guerra e della Rivoluzione

La visita al Cardinale Arcivescovo

Ieri mattina il nuovo Prefetto Ecc. Dino Borri, appena preso possesso della sua alta carica, si è recato a rendere omaggio ai gloriosi Caduti al Sacrario della Gran Madre di Dio.

Il Capo della Provincia, che era accompagnato dal Podestà e dal dott. Raffaele Sovramano, nuovo capo-gabinetto della Prefettura, è salito nell'Ossario dove ha deposto una corona, scalzando in reverente omaggio.

L'Ecc. Dino Borri si è quindi recato a Casa Littoria.

Era qui ad attenderlo, all'ingresso, il Federale Franco Ferretti, attorniato dai due Direttori e dai suoi più diretti collaboratori. Erano presenti la Fiduciaria dei Fasci femminili, i vice-Federali e le vice-Fiduciarie, i vice-comandanti federali della Gil e del Servizio del lavoro e tutte le gerarchie.

Il Prefetto si portava nel Sacrario dei Caduti fascisti fermandosi davanti alla gran croce alcuni minuti in raccoglimento e deponendo una corona d'alloro.

Il Prefetto si recava quindi nell'ufficio di Franco Ferretti intrattenendosi con le gerarchie presenti.

Lasciata la Casa Littoria, il nuovo rappresentante del Governo, sempre accompagnato dal suo capo di gabinetto, si è recato al Palazzo arcivescovile, dove è stato ricevuto dal Cardinale Arcivescovo con il quale si è intrattenuto a colloquio.

Chiede al Duce di sostituire i figli « dispersi »

Il 28 dicembre 1940, in una azione sul fronte greco, veniva dato per disperso il sottotenente Aldo Cavallet, nato nel 1920. Due anni dopo, la stessa sorte colpiva il fratello, Vilmer, classe 1922, sottotenente scelto di una R. Nave impegnata in aspro combattimento. Il padre di questi due valorosi combattenti è il 1° aiutante Vittorio Cavallet, che nella grande guerra si è guadagnato tre promozioni sul campo, una medaglia di bronzo al Valor militare e una Croce di guerra al merito e che dal 1936 al 1939 fu volontario in Libia e in A.O.I. Da oltre tre anni, egli serve la Patria nei ranghi della Milizia Artiglieria Contraerei, rinnovando nella difesa di Torino quell'offerta di disciplina, di sacrificio e di fede fascista ch'egli aveva trasfuso nei suoi eroici figliuoli. Il 1° aiutante Cavallet — la cui casa fu sinistrata nelle ultime incursioni del nemico — ha indirizzato al Duce una lettera nella quale egli dice testualmente:

« Colpito negli affetti più cari, non mi piego; nessun dubbio mi sfiora sulla santità della Causa per la quale mi batto. Mio solo desiderio è quello di poter combattere fronte a fronte l'odiato nemico per vendicare il sangue dei miei figli. Erano presenti la Fiduciaria dei Fasci femminili, i vice-Federali e le vice-Fiduciarie, i vice-comandanti federali della Gil e del Servizio del lavoro e tutte le gerarchie.

Il Prefetto si portava nel Sacrario dei Caduti fascisti fermandosi davanti alla gran Croce alcuni minuti in raccoglimento e deponendo una corona d'alloro.

Il Prefetto si recava quindi nell'ufficio di Franco Ferretti intrattenendosi con le gerarchie presenti.

Lasciata la Casa Littoria, il nuovo rappresentante del Governo, sempre accompagnato dal suo capo di gabinetto, si è recato al Palazzo arcivescovile, dove è stato ricevuto dal Cardinale Arcivescovo con il quale si è intrattenuto a colloquio.

Chiede al Duce di sostituire i figli « dispersi »

Il 28 dicembre 1940, in una azione sul fronte greco, veniva dato per disperso il sottotenente Aldo Cavallet, nato nel 1920. Due anni dopo, la stessa sorte colpiva il fratello, Vilmer, classe 1922, sottotenente scelto di una R. Nave impegnata in aspro combattimento. Il padre di questi due valorosi combattenti è il 1° aiutante Vittorio Cavallet, che nella grande guerra si è guadagnato tre promozioni sul campo, una medaglia di bronzo al Valor militare e una Croce di guerra al merito e che dal 1936 al 1939 fu volontario in Libia e in A.O.I. Da oltre tre anni, egli serve la Patria nei ranghi della Milizia Artiglieria Contraerei, rinnovando nella difesa di Torino quell'offerta di disciplina, di sacrificio e di fede fascista ch'egli aveva trasfuso nei suoi eroici figliuoli. Il 1° aiutante Cavallet — la cui casa fu sinistrata nelle ultime incursioni del nemico — ha indirizzato al Duce una lettera nella quale egli dice testualmente:

« Colpito negli affetti più cari, non mi piego; nessun dubbio mi sfiora sulla santità della Causa per la quale mi batto. Mio solo desiderio è quello di poter combattere fronte a fronte l'odiato nemico per vendicare il sangue dei miei figli. Non mi sarebbe possibile inoltre lasciare il posto di combattimento lasciato dai miei figli, non avendo altro, ormai, all'infuori di me stesso, da offrire alla Patria ».

Un campo alpino per Avanguardisti organizzato dalla G.I.L.

Il Comando federale della Gil di Torino organizza nel periodo 15 luglio-30 settembre XXI un campo alpino per Avanguardisti allo scopo di indirizzare i giovani all'attività di montagna. Il Comando federale ha scelto, per lo svolgimento dei vari turni, le località di Balme, Ceresole Reale e Forno Alpi Graie, presso le quali sono stati approntati i necessari accantonamenti. Da queste località i giovani accederanno ai rifugi, donde partiranno per il compimento delle varie ascensioni.

La facoltà di partecipazione, spettante di diritto ai giovani in forza ai reparti alpini della Gil di Torino e provincia, è pure estesa a quegli Avanguardisti e a quei Balilla della classe 1929 che desiderassero entrare a far parte dei reparti specializzati della organizzazione.

Per informazioni gli interessati devono rivolgersi al Comando del 10.o Gruppo Battaglioni Alpini «Fabio Filzi» presso la Caaa della Gil di via Genova angolo piazza Giacomini. Le domande di ammissione sono accettate sino a tutto il 25 corrente.

L'encomio solenne ad un valoroso ufficiale

L'Ecc. il Comandante superiore delle Forze Armate dell'Egeo ha tributato un encomio [illegible] al sottotenente Ferruccio Cervi — valoroso combattente, impiegato del nostro giornale, — con la seguente motivazione:

« Incurante del pericolo al quale sapeva di andare incontro, volontariamente ed in campo minato preoccupato solo di portare aiuto ad un gruppo rimasto ferito da scoppio di mina, rimaneva a sua volta ferito in seguito ad esplosione di altra mina ».

Funzione di suffragio per i Caduti del Monte Nero

Ieri mattina nella chiesa della SS. Annunziata, in via Po, ha avuto luogo una semplice ma austera funzione per l'anniversario della conquista di Monte Nero, nuova gloria degli Alpini, a cura del Reggimento Alpini. Il parroco teologo Francesco Bottino, ex-cappellano e sergente del Btg. Susa, ha celebrato la Messa. Era presente una rappresentanza col labaro, il teologo Bottino ha poi ricordato i fatti delle Fiamme Verdi e ne ha commemorato i gloriosi Caduti.

Sei mesi di reclusione per il furto di tre tegame e di due mestoli d'alluminio

Nel dicembre scorso un agente di polizia sorprendeva i fratelli Salvatore e Domenico Dagnati, di Lorenzo, il primo di 56 anni ed il secondo di 41, abitanti in una baracca di corso Plinio, mentre trasportavano di allontanarsi da una ditta di via [illegible] Semba certa con un tegame di alluminio, due mestoli e circa un metro di piombo del peso di un chilogramma. Arrestati, i due Lagnati venivano denunciati all'autorità giudiziaria; essi sono comparsi ieri dinanzi al tribunale. Presieduti dal Pres. comm. Saldini (P. M. dott. Carria, Canc. comm. Lustro) difesi d'ufficio dall'avv. Maurizio Preve, i due imputati hanno ammesso la loro colpa sostenendo nel dire che si trattava di oggetti di poco valore, quasi inservibili. Il P. M. dott. Carria ha chiesto la condanna di ciascun imputato a 2 anni di reclusione ed accessori di legge. Il Tribunale, però, accogliendo le circostanziate dife sa, ha condannato i Lagnati a sei mesi di reclusione ed a 600 lire di multa ciascuno.

Dinanzi allo stesso Tribunale è comparso tale Giovanni Chiarabaglio, di 23 anni, residente a Parella Ogliastro, il quale dovrà rispondere del furto di 15 bicerette, un gallo, una gallina ed un coniglio in danno di abitanti di quel Comune. Riconosciuto infermo totale di mente, il Tribunale ha mandato assolto il Chiarabaglio, che era difeso dall'avv. Silvestrin Pietro.

Derubato di 50 mila lire

Storia d'una macchia sulla giacca

Nei giorni scorsi è stata data notizia di una curiosa truffa della quale era rimasto vittima un industriale cavanese. Egli stava percorrendo una strada quando veniva avvicinato da uno sconosciuto che lo avvertiva gentilmente che sulla sua giacca era visibile una macchia di una sostanza grassa. Per togliere la macchia occorreva benzina e gli proponeva di spazzolare la giacca. L'industriale aveva rispettato e poco dopo i due si trovavano nel gabinetto di toletta di un caffè dove con acqua ossigenata lavavano la parte della giacca insudiciata. A lavoro ultimato lo sconosciuto si accomiatava, si allontanava e l'industriale constatava che il portafogli contenente 50 mila lire, lasciato sul tavolo, era scomparso.

Un racconto « giallo » rivedato e corretto dal Pretore

Davvero rocambolesche e l'avventura che il quarantaseienne Giuseppe Rosso, fu Francesco, residente a Orbassano, racconta con indubbia buona fede ai Reali Carabinieri di quella stazione. Egli narra che nella notte dell'8 gennaio due malviventi sono penetrati, passando dalla finestra, nella camera di sua figlia, Francesca Rosso, di 19 anni, commerciante di burro. Uno di essi lo ha immobilizzato, tenendolo per afferrato con una mano per la gola e con l'altra costringendolo ad un lungo colloquio sommesso. L'altro apre i cassetti, fruga, fa man bassa. Quindi, se ne vanno, e il povero impaurito corre dal padre e dalla mamma, che dalla loro camera sulla hanno sentito, e fa- ti, inglese il salvagente. Poi va a denunciare che i due malfattori sono stati identificati: Aeronautica: Franco, Peni, Baldoni; Elica a Capaccioli, Locatelli; Piaggio, Bonfiglioni III (Bertinelli, Gadducci, Baldini, Ferraris II, - Automobilistici: Consiglio: Mozzo, Rava; Varalien II, Andreolo, Marchetti; Menuti, Ramone, Rosellini, Tabacchelli, Reguzzoni.

Il 27 giugno a Torino si svolgerà la terza giornata automobilistica della canoa. La manifestazione comprende un ben assortito programma di gare per motor e alpe- ste e per canoe pieghevoli, gare riservate alle categorie anziani, juniores e seniores.

Alla riunione che si svolgerà il e inoltre si matricolazione [illegible] rino entro sicuri invitati Bartali, Bizzi, Binda, Magni F., Cinelli, Ballo, Canavesi, Chiappini, Coltur, Destefanis, Interesi, Ortelli, Toccacelli, Ricci, Favalli, Servadei, Vicini, Bevilacqua, Valetti, Bergamaschi, Bresci, Brotto, Camilla, De Benedetti, Zuccotti e Giacomet- ti. Altre iscrizioni di avversarie di alto valore si aggiungeranno il 4 luglio a Roma, l'11 luglio a Pontedassio, il 18 luglio a Bologna e a Firenze e il 22 luglio a Roma.

I seguenti quelli sono nominati al professionismo: Pasquali G., Panizzi A., Bertola E., Falaschi B. A., Noli G., Pancani G., e Latini C.

Le riunioni pugilistiche imperniate sui confronti Bisterzo-Fabriani e Bendavalli-Morabito, che doveva svolgersi a Roma il 25 c., è stata rinviata al 29 c.

Il 30 corrente si svolgerà a Mi- lano una riunione pugilistica imperniata sull'incontro Mustac- Morel.

I campionati individuali di ar- cosità categoria, organizzati dal Tennis Modena, avranno inizio il giorno 20 e termine il 24 giugno. I giocatori non invitati, che vo- lessero partecipare alla manife- stazione, dovranno richiederne per- sonalmente autorizzazione alla Fe- derazione.

La bicicletta rubata e ritrovata in un posteggio a Porta Nuova

Tali Lorenzo Girone fu Giovanni e Clemente Duca fu Celestino sono stati identificati autori del furto di una bicicletta. Si tratta della [illegible] macchina di una macchi- na, sparita nella mattinata di giovedì scorso. La signorina con- trastata per la sparizione decideva di recarsi alla ricerca della sua macchina ed ecco che due giorni dopo la scorgeva nel po- steggio di Porta Nuova. Non ap- pena scorsala si gettava di furia e poco dopo vide giungere una si- gnorina elegantissima per ritirar- la. Il quale mentre la macchi- na si presentava quale effettiva proprietaria della bicicletta. La si- gnorina aveva in buona fede ac- quistata la macchina da un di- pendente del padre, proprio que- sti Girone, che la Questura ben conosce. Subito la ragazza si re- cava da Girone a chiedergli da chi l'avesse avuta, ed egli dichia- rava d'averla ottenuta dal Testa il misero allora le due signorine alla ricerca del Testa ma costui, subodorato il nuovo della visita rinselva a scappatella. Le due don- ne ritornavano sui loro passi in tempo per constatare che anche il diavolo si era allontanato insalu- tato ospite. La Polizia sta attivi- mente ricercandoli.

Esercente di una trattoria denunciato per non aver voluto servire carne ad una cliente

Un albergatore è stato denun- ciato dalla Squadra Annonaria perchè si è rifiutato di servire della carne ordinata in giorno non- consentito dalle disposizioni in vigo- re. Il fatto è avvenuto sabato scor- so nella trattoria tenuta dal si- gnor Alberto Stagno di Bruno, in via Mario Fiorda 12. Poco dopo il mezzogiorno entrava nel locale e prendeva posto ad un tavolo una bionda signorina, una impiegata. Essa, dopo la minestra ordinava un piatto di carne con contorno; ma il tempo passava senza che la cameriera si decidesse a servirla. Essa vedeva altri avventori, ca- nati anche dopo di lei, essere re- golarmente serviti di portioni di carne con contorno, ed allora si decideva a rimbrottare la richiesta. La cameriera dichiarava allora di non averne più. La signorina, eccet- cata si alcava, si recava in cucina e vedeva in una casseruola alcune belle cotolette. Immediatamente ella faceva le sue rimostranze al ti- tolare dell'esercizio signor Stagno che arrabbiatissimo per quella im- provvisa ispezione diceva: « per lei non ce n'è ». In realtà egli intende- deva dire che aveva dei clienti [illegible] che avevano la carne per loro e non per clienti occasio- nali. In ogni modo egli era dalla parte del torto e fu la pumizione solamente quando il comandante della Squadra Mobile che era av- vertito a conoscenza di tutto, aveva invitato il Stagno in Questura. L'esercente è stato denunciato a piede libero per violazione delle norme in pubblico esercizio.

C. ALBERTO Ragazza indipendente (Marika Rokk). Ultimi giorni. **IMPERIALE:** « Butera d'amore ». **V. VENETO** La beffa sulla strada. **PALERMO:** « Incontri di notte ». **EXCELSIOR:** « I pagliacci ». Valli (Severina Vardi) « Il signore Max ». **AQUA** «La città d'oro». « Varietà ». **REGINA:** «Trapezio della morte». **SOCIALE:** «Carmela ». R. Durani. **ROMA:** «Quelli della montagna». **ESPERIA** La città d'oro (ripet. 15). **REX** «Bersagli padrone...». Presle, Puisseux, Berry, Balmes, Ub. 21.40.

Oggi, riapertura del CINEMA COLOSSEO, ore 14,30

Il vasto e bellissimo cinema di via Madama Cristina 71, riapre og- gi in sue porte al pubblico dopo la forzata chiusura di alcuni mesi, dovuta ai noti avvenimenti. Durante i bombardamenti aerei, la grata tutte le Autorità che volon- tariamente facilitarono le opera- zioni di spegnimento, e mentre rinnovia che la sua numerosa e distinta clientela vorrà rinnovare al locale la sua gradita preferenza. Per la riapertura va in programma:

STASERA NIENTE DI NUOVO

il divertentissimo film con Alida Valli - Dina Galli Carlo Ninchi - Antonio Gandusio

CERCASI PADRONE... l'originalissimo film che si proietta al REX

reste di replica in replica numero- se il successo già straordinario delle prime rappresentazioni. Am- mirati (tutti i protagonisti): il bra- vo Buttaviglia Bianco, la Frezza, la Pagano, Jolly Berry, Renato Barzaghi, Redicchi e tutta quanta

ADUA: « La città d'oro »

il film dai colori meravigliosi (Film-Unione). Segue « Varietà ».

NAZIONALE: due ore d'ilarità

con un grandissimo film comico-

DORIA: Il birichino di papà

con

Falconi - Campanini - Dina Galli

E' un film comicissimo

La tutela del lavoro femminile

Un nuovo contratto per le industrie chimiche

E' di ieri l'annuncio del nuo- vo contratto che stabilisce nel- le industrie metalmeccaniche la parificazione delle tariffe di cottimo per le donne a quelle in vigore per i lavoratori. In- novazione, questa, che ha su- scitato il più vivo assenso nel- la nostra città e provincia, dove le maestranze femminili sono particolarmente numerose, specie in relazione alle esi- genze produttive della guerra. Il principio sancito è molto importante e troverà larga applicazione anche in altri settori. Non già che con la parità economica il salario del- la donna sia senz'altro porta- to al livello del compenso percepito dall'uomo. L'adozio- ne della medesima tariffa di cottimo pone piuttosto le la- voratrice in grado di fruire delle stesse condizioni accor- date ai lavoratore, raggiun- gendo, quando il suo rendi- mento sia analogo a quello dell'operaio, la medesima quo- ta di guadagno.

Siamo ora in grado di par- tecipare i termini di un altro accordo intervenuto per le donne adibite nelle industrie chimiche e mansioni, che per la loro natura sono tipica- mente caratteristiche dell'uo- mo. Ecco le realizzazioni mag- giori di questo contratto: as- soluta parificazione morale della donna all'uomo nella determinazione delle qualifi- che attribuite alle donne in sostituzione degli uomini; at- tribuzione alla donna che la- vora ad economia di un sala- rio riferito a quello spettan- te per le stesse mansioni e comunque non inferiore al 75 per cento dei corrispondenti salari maschili. Inoltre, in considerazione dell'aumentato ritmo produttivo dell'industria chimica che, oltre ai maggiori oneri di lavoro, ha dovuto ac- crescere il numero delle lavo- ratrici, il contratto ha ribadi- to le norme cautelative esi- stenti in materia di igiene del lavoro, di prevenzione degli infortuni e delle malattie pro- fessionali. A tal uopo s'è vol- uto anche distinguere le donne adulte da quelle inferiori agli anni 21, richiamando le dispo- sizioni contrattuali e legisla- tive esistenti.

Un rapporto ai capi gruppo dei lavoratori dell'industria

Il premio di presenza e la disamina di numerosi importanti problemi sindacali

Il Segretario dell'Unione fa- scista lavoratori industria, ca- merata Rabecchi, ha tenuto il rapporto settimanale ai capi gruppo per l'esame dei proble- mi che maggiormente interes- sano, in questo particolare momento, i lavoratori e conse- guentemente la produzione bellica che deve essere potenzia- ta al massimo. Nel corso della riunione sono stati trat- tati ampiamente altri problemi connessi all'attuale situazione, ed il Segretario dell'Unione ha impartito chiare e precise direttive per un ulteriore po- tenziamento dell'azione sindaca- le da svolgere in ogni settore. Azione che deve essere tempestiva per essere veramente efficace e duratura.

Trattando l'argomento delle vertenze è stato ribadito il concetto che queste, conformemente alle disposizioni im- partite dal Ministro delle Cor- porazioni siano portate con sollecitudine ad una equa ri- soluzione, evitando tutti quegli intralci costituiti dalle so- cidette questioni di principio che non apostano la controversia dalla sua trattazione pratica, mentre le parti devono spie- gare tutta la loro buona vo- lontà.

Nel settore contrattuale si è corsi esaminare la situazione con spirito di comprensione delle reali necessità cui devo- no far fronte i lavoratori e le loro famiglie in conseguenza dello stato di guerra, proce- dendo inoltre sollecitamente a fornire di contratto le cate- gorie ancora sprovviste.

Oggetto di particolare e acuta disamina è stato l'argo- mento vertente sul premio di presenza, specie in riferimen- to alla situazione che si viene a creare per i lavoratori cui è stato concesso regolare per- messo e per quelli che giungo- no in ritardo sul posto di la- voro.

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morel- te, scelte) 5,10; id. 2.o gr. (du- racine, molli, comuni) 3,60; id. 3.o gr. (visciole, marasco- ne, amarene, marasche, scel- te) 4,50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; nespole primo gruppo (nespoloni) 4,75; idem 2.o gr. (nespole) 3,05; pe- sche, 1.o gr., 1.a qual. (cir- conferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qual. (id. tra i 16 e 21 cm.) 2,80; id. 3.a qua- lità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40.

FRUTTA SECCA. — Fichi secchi sfusi, di qualsiasi qua- lità 8,80; in confezione fino a 1 Kg., 10,80; castagne fresche 1.a qual., 1.o gr. 5,65; id. 2.a qualità, 1.o gr. 4,95; id. 1.a qual., 2.o gr. 4,55; id. 2.a qua- lità 2.o gr. 4,05; id. 3.a qua- lità 2.o gr. 2,95; prugne sec- che nazionali, in cassette da 1 Kg., 21,50; albicocche cale- re 54,80.

PRENOTAZIONE DI BISCOTTI. — Le prenotazioni per i bambi- ni fino a tre anni - annullati mu- niti di certificato medico e timbro stampigliatura della propria resi- denza da parte del competente uffi- cio annonario, dovranno effettuar- si dal 17 al 22 corr. I detentori di bambini aventi le richie- sti dovranno versare le cedole e prenotazioni entro il 24 corr. al- l'Ufficio centrale esercizi pubbli- ci (via Mario Giola 42) e dovranno versare le cedole di prenotazione ai negozi nelle mattinate entro il 25 corr. I singoli uffici annonari dei Comuni dovranno far perve- nire alla sezione provinciale della alimentazione i modelli C non oltre il 28 corr.

VENDITA DI FRATTAGLIE. — In via Bellezia 37 è aperta la di- stribuzione delle frattaglie ai possibili esercizi ed alle contrave- nzioni verrà.

COMUNE DI TORINO

18 Giugno 1943-XXI

NATI 13
MORTI 8
MATRIMONI 4

STATO CIVILE

16 Giugno 1943-XXI

Chiarolla Luigi Carlo fu Michele, a 78, da Pratola Peligna, agricoltore, ved. di Ter- rone Gi.; Balzaro cav. Carlo Giorgio fu Pietro, a 78, da Ivrea, pensionato, ve- dovo di Perini Ig.; Garosso Margherita in Rizzo, a 58, da Castagnole Lanze, casa- linga, ved. Malerba; Ballori Emma in Ballino, a 50, da Fubine, impiegata, co- niugata Mollo; Angeli Angela in Pe- resso, a 52, da Bergolo, venditore ambu- lante, coniugata Bottagnia Michele in Giovanni a 60, da Alpignano, pensio- nato, ved. Molinatto.

Seguendo la Cronaca

Comunicato dell'Istituto dell'ENCICLOPEDIA TRECCANI

Il nostro Agente Generale, Si- gnor Arturo Villata, ci invita a pregare l'Alberga Privilegi di Pie- monte - Tel. 40-833 - e riceve, da oggi, a tutto il 24 corrente, co- loro che desiderano essere parti- colarmente informati sulle loro personalità.

ENCICLOPEDIA ITALIANA Treccani

Vi informiamo che di oggi sono emesse le prenotazioni alla prima dispensa della Enciclopedia Ita- liana.

L'opera è posta in vendita in unica legatura cartonata, con im- pressioni e tassazioni sul piano e sul dorso, al prezzo di L. 17 000 (diciassettemila) imposta generale sul l'entrata compresa.

LIBRERIA de "LA STAMPA,,

Via Finti 8 - TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA

a condizioni per voi vantaggiose la vendita al minuto in Fabbrica di v. Modena Cristina 325 - T. 61-958

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Nazionale: 21 Duchessa Tabarino. **MORGANO** ore 15 e 21 Riviera.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA (ex-ali speciali «Mech. Tosi. Dis. «Pellegrinaggio», 21,35 **AMBROSIO** «C'è sempre un ma...» (Carla del Poggio). Ult. 21,50.

CORSO Ballo con l'Imperatore (Ma- rika Rokk). Luce 21,30; F. 21,45

Augustus I Trecento della settima D. Accademia un Sammilero 21,45

BALBO «Parata d'amore» con Ti- no Rossi e Concetta Montenegro.

IDEAL: «La donna del peccato» e Compagnia Riviste Viviana Dari

STATUTO Ghepeli (Laura Solari, Andrew Engelmann). Film Unione

NAZIONALE Grand'uomo mio marito

DORIA: «Il birichino di papà».

TORINO: « Il terzo cerchio».

ALPI: «La avventura» e il volto».

COLOSSEO ore 14,30 riapertura: «Nuova niente di nuovo» con Alida Valli, Rinchi, Galli, Gandusio

Un racconto « giallo » rivedato e corretto dal Pretore

Davvero rocambolesche e l'av- ventura che il quarantaseienne Giuseppe Rosso, fu Francesco, resi- dente a Orbassano, racconta con indubbia buona fede ai Reali Ca- rabinieri di quella stazione. Egli narra che nella notte dell'8 gen- naio due malviventi sono penetra- ti, passando dalla finestra, nella camera di sua figlia, Francesca Rosso, di 19 anni, commerciante di burro. Uno di essi lo ha im- mobilizzato, tenendolo per afferra- to con una mano per la gola e con l'altra costringendolo ad un lungo colloquio sommesso. L'altro apre i cassetti, fruga, fa man bassa. Quindi, se ne vanno, e il povero impaurito corre dal padre e dalla mamma, che dalla loro came- ra sulla hanno sentito, e fa- ti, inglese il salvagente. Poi va a denunciare che i due malfattori sono stati identificati: Aeronautica: Franco, Peni, Baldoni; Elica a Capaccioli, Locatelli; Piaggio, Bonfiglioni III (Bertinelli, Gadducci, Baldini, Ferraris II, - Automobili- listi: Consiglio: Mozzo, Rava; Varalien II, Andreolo, Marchetti; Menuti, Ramone, Rosellini, Tabac- chelli, Reguzzoni.

Il 27 giugno a Torino si svolgerà la terza giornata automobilistica della canoa. La manifestazione comprende un ben assortito pro- gramma di gare per motor e alpe- ste e per canoe pieghevoli, gare riservate alle categorie anziani, juniores e seniores.

Alla riunione che si svolgerà il e inoltre si matricolazione [illegible] rino entro sicuri invitati Bartali, Bizzi, Binda, Magni F., Cinelli, Bal- lo, Canavesi, Chiappini, Coltur, Destefanis, Interesi, Ortelli, Toc- cacelli, Ricci, Favalli, Servadei, Vicini, Bevilacqua, Valetti, Ber- gamaschi, Bresci, Brotto, Camilla, De Benedetti, Zuccotti e Giacomet- ti. Altre iscrizioni di avversarie di alto valore si aggiungeranno il 4 luglio a Roma, l'11 luglio a Pontedassio, il 18 luglio a Bologna e a Firenze e il 22 luglio a Roma.

I seguenti quelli sono nominati al professionismo: Pasquali G., Panizzi A., Bertola E., Falaschi B. A., Noli G., Pancani G., e Latini C.

Le riunioni pugilistiche imperniate sui confronti Bisterzo-Fabriani e Bendavalli-Morabito, che doveva svolgersi a Roma il 25 c., è stata rinviata al 29 c.

Il 30 corrente si svolgerà a Mi- lano una riunione pugilistica imperniata sull'incontro Mustac- Morel.

I campionati individuali di ar- cosità categoria, organizzati dal Tennis Modena, avranno inizio il giorno 20 e termine il 24 giugno. I giocatori non invitati, che vo- lessero partecipare alla manife- stazione, dovranno richiederne per- sonalmente autorizzazione alla Fe- derazione.

La bicicletta rubata e ritrovata in un posteggio a Porta Nuova

Tali Lorenzo Girone fu Giovanni e Clemente Duca fu Celestino sono stati identificati autori del furto di una bicicletta. Si tratta della [illegible] macchina di una macchi- na, sparita nella mattinata di giovedì scorso. La signorina con- trastata per la sparizione decideva di recarsi alla ricerca della sua macchina ed ecco che due giorni dopo la scorgeva nel po- steggio di Porta Nuova. Non ap- pena scorsala si gettava di furia e poco dopo vide giungere una si- gnorina elegantissima per ritirar- la. Il quale mentre la macchi- na si presentava quale effettiva proprietaria della bicicletta. La si- gnorina aveva in buona fede ac- quistata la macchina da un di- pendente del padre, proprio que- sti Girone, che la Questura ben conosce. Subito la ragazza si re- cava da Girone a chiedergli da chi l'avesse avuta, ed egli dichia- rava d'averla ottenuta dal Testa il misero allora le due signorine alla ricerca del Testa ma costui, subodorato il nuovo della visita rinselva a scappatella. Le due don- ne ritornavano sui loro passi in tempo per constatare che anche il diavolo si era allontanato insalu- tato ospite. La Polizia sta attivi- mente ricercandoli.

Esercente di una trattoria denunciato per non aver voluto servire carne ad una cliente

Un albergatore è stato denun- ciato dalla Squadra Annonaria perchè si è rifiutato di servire della carne ordinata in giorno non- consentito dalle disposizioni in vigo- re. Il fatto è avvenuto sabato scor- so nella trattoria tenuta dal si- gnor Alberto Stagno di Bruno, in via Mario Fiorda 12. Poco dopo il mezzogiorno entrava nel locale e prendeva posto ad un tavolo una bionda signorina, una impiegata. Essa, dopo la minestra ordinava un piatto di carne con contorno; ma il tempo passava senza che la cameriera si decidesse a servirla. Essa vedeva altri avventori, ca- nati anche dopo di lei, essere re- golarmente serviti di portioni di carne con contorno, ed allora si decideva a rimbrottare la richiesta. La cameriera dichiarava allora di non averne più. La signorina, eccet- cata si alcava, si recava in cucina e vedeva in una casseruola alcune belle cotolette. Immediatamente ella faceva le sue rimostranze al ti- tolare dell'esercizio signor Stagno che arrabbiatissimo per quella im- provvisa ispezione diceva: « per lei non ce n'è ». In realtà egli intende- deva dire che aveva dei clienti [illegible] che avevano la carne per loro e non per clienti occasio- nali. In ogni modo egli era dalla parte del torto e fu la pumizione solamente quando il comandante della Squadra Mobile che era av- vertito a conoscenza di tutto, aveva invitato il Stagno in Questura. L'esercente è stato denunciato a piede libero per violazione delle norme in pubblico esercizio.

C. ALBERTO Ragazza indipendente (Marika Rokk). Ultimi giorni. **IMPERIALE:** « Butera d'amore ». **V. VENETO** La beffa sulla strada. **PALERMO:** « Incontri di notte ». **EXCELSIOR:** « I pagliacci ». Valli (Severina Vardi) « Il signore Max ». **AQUA** «La città d'oro». « Varietà ». **REGINA:** «Trapezio della morte». **SOCIALE:** «Carmela ». R. Durani. **ROMA:** «Quelli della montagna». **ESPERIA** La città d'oro (ripet. 15). **REX** «Bersagli padrone...». Presle, Puisseux, Berry, Balmes, Ub. 21.40.

Oggi, riapertura del CINEMA COLOSSEO, ore 14,30

Il vasto e bellissimo cinema di via Madama Cristina 71, riapre og- gi in sue porte al pubblico dopo la forzata chiusura di alcuni mesi, dovuta ai noti avvenimenti. Durante i bombardamenti aerei, la grata tutte le Autorità che volon- tariamente facilitarono le opera- zioni di spegnimento, e mentre rinnovia che la sua numerosa e distinta clientela vorrà rinnovare al locale la sua gradita preferenza. Per la riapertura va in programma:

STASERA NIENTE DI NUOVO

il divertentissimo film con Alida Valli - Dina Galli Carlo Ninchi - Antonio Gandusio

CERCASI PADRONE... l'originalissimo film che si proietta al REX

reste di replica in replica numero- se il successo già straordinario delle prime rappresentazioni. Am- mirati (tutti i protagonisti): il bra- vo Buttaviglia Bianco, la Frezza, la Pagano, Jolly Berry, Renato Barzaghi, Redicchi e tutta quanta

ADUA: « La città d'oro »

il film dai colori meravigliosi (Film-Unione). Segue « Varietà ».

NAZIONALE: due ore d'ilarità

con un grandissimo film comico-

DORIA: Il birichino di papà

con

Falconi - Campanini - Dina Galli

E' un film comicissimo

SPORT

Attività sciistica torinese

INVITO alle " vecchie glorie "

In qualche anno in programma, il Torneo delle "vecchie glorie", è stato sempre, per una ragione o per l'altra, rinviato. Quest'anno, finalmente, il Comitato Piemontese della Federazione, la gara è stata varata senza troppo rumore, sicuramente, la Federazione ha invitato tutte — e sono tante — le « vecchie glorie » della scherma italiana dilettantistica, per tributo e memoria prossima, a Torino.

Si ritroveranno insieme anche i Maestri: infatti, un trentennio fa ed anche meno, molte gloriose pedane echeggiarono alle classi magistrali, e certo le maggiori. Anche se non le categorie giovanili maggiori non è all'altezza dei grandi Maestri esistenti di allora, sarebbe stato sicuramente più interessante veder tutti i nostri vecchi campioni di nuovo sulla breccia, a quegli stessi cui [illegible] essi appartennero.

Ricordiamo l'ultimo degli incontri: son tutti nomi che nella nostra mente suscitano ricordi di antichi entusiasmi sportivi: tutti schermitori che, nei migliori anni della loro giovinezza, si dedicarono [illegible] unicamente, con [illegible] ardore, all'arte della scherma. Molti di essi fecero salire la nostra bandiera, nelle più grandi Capitali di allora, sui pennoni dei vittoriosi, imponendo rispetto ed ammirazione per il nostro Tricolore in tutto il mondo. Quando altri sport non erano ancora nati, od erano nascenti, furono essi gli alfieri indomiti dello sport italiano: e spesso non ebbero [illegible] di gridi, [illegible] l'entusiasmo delle folle straniere che — scettici mondiali — chiamavano a stendi- cano la parola « Italia ».

Come non ricordare le gesta di Oliviero degli Anelloni, di Bertinetti, Canova, Nucconi, Pirazzini, Nobbe, Battello, Thaon di Revel, Gianoglio, Sormano e tanti altri? Qualcuno di essi sappiamo che — di tanto in tanto — torna sulla pedana, con l'antico spirito e lo stesso cuore d'un tempo. Sereno Cielo, certo qualche reumatismo di più, [illegible] [illegible] dimenticando gli anni, si batte un po' troppo, ed alcuni il fiato è grosso e le gambe dure. Ma cosa fa? Anche Schiller, si ricordano, si spiegava al giovane schermidore con le parole e con i gesti, facendo [illegible] [illegible] e degli acciacchi. Ed il giovane imparò lo stesso.

Vecchie glorie, resalte al nostro Torneo; i meno allenati ai Tornei attuali, e quelli che hanno già da qualche anno ceduto la cinquantina, ai Tornei veterani. E' il migliore omaggio che potete fare al vostro passato. E' il migliore esempio ai giovanissimi che potete dare di questi giorni, nei due settori nostri [illegible] [illegible] di vivere sulla breccia, a qualsiasi categoria essi appartenessero.

Accorriamo l'ultimo degli inviti: son tutti nomi che nella nostra mente suscitano ricordi di antichi entusiasmi sportivi: tutti schermitori che, nei migliori anni della loro giovinezza, si dedicarono [illegible] unicamente, con [illegible] ardore, all'arte della scherma. Molti di essi fecero salire la nostra bandiera, nelle più grandi Capitali di allora, sui pennoni dei vittoriosi, imponendo rispetto ed ammirazione per il nostro Tricolore in tutto il mondo. Quando altri sport non erano ancora nati, od erano nascenti, furono essi gli alfieri indomiti dello sport italiano: e spesso non ebbero [illegible] di gridi, [illegible] l'entusiasmo delle folle straniere che — scettici mondiali — chiamavano a stendi- cano la parola « Italia ».

*Come non ricordare le gesta di Oliviero degli Anelloni, di Bertinetti, Canova, Nucconi, Pirazzini, Nobbe, Battello, Thaon di Revel, Gianoglio, Sormano e tanti altri? Qualcuno di essi sappiamo che — di tanto in tanto — torna sulla pedana, con l'antico spirito e lo stesso cuore d'un tempo. Sereno Cielo, certo qualche reumatismo di più, [illegible] [illegible] dimenticando gli anni, si batte un po' troppo, ed alcuni il fiato è grosso e le gambe dure. Ma cosa fa? Anche Schiller, si ricordano, si spiegava al giovane schermidore con le parole e con i gesti, facendo [illegible] [illeg

Prospettive del pensiero

Immortalità ed eternità

Una delle eventualità più scoraggianti per l'azione umana è quella temuta caducità della nostra esistenza individuale, che più o meno « rettamente si connette alla caducità stessa del cosmo, e pertanto all'efficacia dell'opera svolta dall'Attività in seno ad esso. Dicono che presso gli antichi popoli l'assurdità e l'orrore della morte fossero meno sentiti; e che i Romani nel loro viviamo, i Greci nel loro senso estetico, gli Ebrei nel loro profetismo sapessero appagarsi dell'esistenza terrena, senza chiedere, nè cercare più in là: io non so fino a qual punto ciò sia vero, ma certo per noi, dopo duemila anni di Cristianesimo, che ha affinato il senso vivo del microcosmo e del destino individuali, questa spada di Damocle del nulla sospesa sopra le nostre teste è angosciante, ed assilla — più ancora del dubbio sull'esistenza, o meno, di una direzione intelligente e provvidenziale dell'universo, e del suo avviamento a forme superiori — la coscienza contemporanea, contribuendo a dare al periodo attuale della nostra civiltà quella tetra colorazione pessimistica, che ormai tutti (inclusi coloro che rimanevano fino a ieri ottimisti impenitenti) constatiamo. E ne è controprova il rimedio — inconscio rimedio: di dubbia, ancora, e comunque di paurosa efficacia! — *collettivistico*, che mira a sommergere il senso vivo dell'io, con tutte le sue debolezze, solitudini e paure, nel senso di una comunità più o meno vasta, che lo fiancheggi, assorba, sostenga ed addormenti; non da oggi, invero, io penso che, ancor più che alla rivoluzione industriale, l'ondata collettivistica contemporanea debba al declino della fede religiosa il più e il meglio delle sue fortune; rivolta « anti-individualistica », come la chiamano, che in un'accanita attività pratica, confida di attutire quell'angoscia « comica », che il bolscevismo, ad es., considera come il *nemico N. 1* del perfetto conformismo sovietico. E, certo, questa potrebbe essere una soluzione, per lo meno *sociale*, del problema della morte: ma come squallida ed insoddisfacente, a giudicare dalle cure dei contemporanei! La serenità dei vecchi credenti che « chiudevano gli occhi nel bacio del Signore », che « rendevano l'anima a Dio », secondo le belle, toccanti espressioni cristiane, è oggi quasi perduta: va bene che manca insieme, come una specie di contropartita, la paura del giudizio e dei castighi di oltretomba... ma (mentre l'orrore del nulla è già castigo sufficiente e indiscriminato per tutti, giusti e ingiusti), chi vorrebbe negare che il timore delle sanzioni ultraterrene contribuisse, a sua volta, a moderar singolarmente, fino a ieri, molti sviluppi storici, conferendo loro un tono benpiteso e umano, specie se si confronti all'odierna efferatezza?

***

Non « essere » ma solo « passare »; *non possedere veramente l'esistenza*, cioè quella stabilità e quella consistenza, che pure sembra prerogative delle particelle infime — atomi, o che altro oggi si voglia — della materia a cui credevano i nostri padri, mentre noi, sintesi superiori e coscienti, ne siamo privi: ecco l'eventualità davanti a cui (nonostante tutti i paraocchi e cataplasmi sociali che abbiam detto) la coscienza umana si ribella. Abbiamo faticato 60-70 anni per formarci, crescere sopra noi stessi, accumulare preziose esperienze, diventare forse e manifestazioni più nobili ed utili dell'attività, testimoni più elevati del cosmo; e di colpo tutto ciò si discioglie, scompone, cade nel nulla: rassegnati, e magari consolati, « uomo — diceva il vecchio sentimentalismo materialista: nulla si crea e nulla si distrugge; *tutto trapassa e nulla può morir*; dal tuo cuore fiorirà un giorno sulla tua tomba una rosa... La cosa appare così crudele e bestiale da una parte, così antieconomica e assurda dall'altra, che (anche all'infuori dei dogmi e delle consolazioni della fede) più d'uno, ed io fra questi, è talora indotto al sospetto che si tratti forse di una sorta di gigantesco equivoco, del tragico (ma forse solo apparentemente!) inganno di un labirinto, in cui l'umano intendimento si smarrisce: e che insomma l'antitesi vita-morte — non meno dell'altra, più sottilmente filosofica, del soggetto-oggetto — sia la prima approssimazione, la rappresentazione difettiva e superficiale di una realtà più profonda e consolante, in cui quella bestialità, quella ferocia e quell'assurdo si risolvano alfine, come nell'intrigo di una vecchia commedia a lieta fine. Sicchè, e per restare fra contemporanei — accanto e contro filosofi come il Simmel e gli « esistenzialisti », che ravvisano nella caducità l'essenza stessa irriducibile della nostra struttura — eccone altri veder le cose in altro modo: e fra questi, voglio oggi accennare ancora all'Aliotta, e alla sua soluzione del problema della morte.

L'Aliotta, come vedemmo in precedenti articoli, è per eccellenza il filosofo dell'« *esperienza* »: ed è pertanto su una rigorosa deduzione logica dei dati dell'esperienza (e non, come altri pensatori, da più o meno inerte intuizione,o indizioni metapsichiche, ch'egli crede fondar la sua « dimostrazione », nientemeno, della *eternità delle anime*. Questa esperienza intesiore, o coscienza nostra di essere, questo *cogito ergo sum*, che è la prima e la più costante delle nostre certezze, e la base di tutte le nostre conoscenze, interrogata e penetrata a fondo, non potrebbe darci la fiducia ragionata e ragionevole, in una nostra permanenza indefinita? cioè in una « eternità » nostra, addirittura, che appare, sotto certi aspetti, posizione e condizione più logica e solida della pura e semplice « immortalità »: in quanto supera quella obiezione spontanea, che ciò che ebbe principio debba pure aver fine? L'Aliotta crede di sì, e la sua dimostrazione è fondata sulla considerazione che — poichè tutto quello che è reale riveste la forma dell'esperienza soggettiva — *anche la nascita e la morte, in quanto fenomeni reali, devono essere fenomeni di esperienza soggettiva*; devono, cioè, venire esperimentati, vissuti, dalla nostra coscienza: ora, può, la nostra coscienza, mantenendosi tale, assistere al principio o alla fine di se stessa? se uno sperimenta la propria nascita e la propria morte, non vuol forse dire che trionfa di esse, cioè sopravvive all'una e all'altra?

Prima della vivente esperienza dei soggetti non c'è nulla: essi sono *ab aeterno*, e l'universo esiste solo per la loro perenne attività, che è dunque spontanea, originaria. In noi, in una forza che ci urge dal di fuori, è la radice dell'esistenza... Ogni soggetto è dunque un principio originario ed originale di vita, non nel senso che sia assoluto creatore di tutto il mondo, come vanno predicando con tono apocalittico certi idealisti italiani; bensì nel senso che ciascuna anima porta il suo spontaneo contributo all'opera dell'esistenza.

Nascita e morte, se sono reali, si presentano dunque a noi come dei fatti « irrazionali », attraverso i quali si effettua (sia pure per i gradi insensibili dell'infanzia e dell'invecchiamento), per un certo e proprio miracolo, o prodigio, il passaggio dall'inconscio al cosciente, e viceversa:

Per concepire che le anime nascano e periscano, bisogna infatti ammettere che ogni soggetto individuale venga fuori da qualcosa che non aveva la forma soggettiva, e in questo qualcosa poi ritorni; ma la realtà di questo *qualcosa*, fuori dell'esperienza del soggetto, è un'ipotesi *arbitraria*, perchè nessun positivista ha mai potuto verificare un fatto, che non fosse sperimentato da un soggetto.

E questo, veramente, mi pare che all'Aliotta debba esser concesso! Sicchè è già una ben forte posizione, e suggestiva conquista, quella che ci porta a considerar nascita e morte come pure *ipotesi*, quasi più arbitraria e irrazionali di quell'altra ipotesi — dell'eternità nostra — che per l'Aliotta (ma ahimè non per me) è addirittura una certezza, anzi una *necessità* logica. Ahimè, di queste pretese « necessità » ne abbiam vedute molte, dal tempo che i teologi volevano *dimostrare* Dio coi sillogismi, e che Hegel voleva, con la sua dialettica, *dimostrare* le leggi di natura! Io non ho tanta fiducia nel potere della mente umana: e, quanto alle speranze nell'esistenza di Dio e nell'immortalità dell'anima, preferisco affidarmi alle prudenti intuizioni e induzioni del Bergson (ivi compresa, se volete, l'esperienza dei mistici): basta, invero, annettere che caratteristica dell'esperienza soggettiva — irrazionale, cioè misteriosa, quanto vorrete — sia quella di aver principio e fine, perchè il sillogismo dell'Aliotta si dissolva. Resta però la sua intuizione, che è bella, consolante e plausibile:

Ciascuna anima può passare da una fase indefinita d'esperienza ad una forma di chiara consapevolezza, o può viceversa da questa tornare alla prima; ma in realtà esse rimane sempre nell'ambito della sua esperienza. Noi siamo dunque *ab aeterno*, ed eternamente viveremo. Potrà talvolta, anche per lungo tempo, svanire quel lampo di pensiero cosciente che illumina una parte del nostro spirito; ma non per questo noi cesseremo di vivere del tutto. Sarà solo un lungo sonno, dal quale ci risveglieremo: e quello che avremo sofferto, e quello che avremo fatto non sarà mai passato invano...

Filippo Burzio

Maria Denis e Mimì Aylmer in « La Bellezza ».

DIETRO LO SCHERMO

Anche Gozzano? – Un po' d'autonomia, un po' di fantasia – Da "La locandiera„ a "Casa di bambola„ – Il film nel diritto d'autore – Alcune cifre

Non si comincia, almeno un po', a esagerare? Il romanzo sembra diventato il solo fornitore di soggetti; e molte pretese edizioni vanno ancora al romanzo dell'ottocento. Sono due disguidi. Il primo è nel ricalcare schemi narrativi che quasi sempre, e fortunatamente, non possono essere seguiti come dovrebbero: e il secondo è nell'adagiarsi a riescocare un'epoca certo ricca di colore, e di motivi, e persino di fucili nascosti, ma tremendamente lontana da quelle che tutti vivíamo. Su questi argomenti ci siamo più intrattenuti; ora, a ridirsarli, viene un altro annuncio: sarebbe in preparazione un film tratto da una delle più belle liriche di Guido Gozzano, L'amica di nonna Speranza. Diciamo subito che sarebbe assurdo avere delle prevenzioni verso questo film di per sè, più facciamo suoi i migliori auguri. Molto meglio un buon film tratto da L'amica di nonna Speranza anzichè un brutto film, desunto da La famiglia Brambilla in vacanza. Si è detto e ripetuto che il regista è liberissimo di trovare o rinvenire i suoi spunti dovunque egli creda opportuno: in una lirica o da un romanzo, da una cronaca o da un documento; e non rinnegheremo questi indiscutibili principii. E una sola, piccola cosa, che da quei registi vorremmo: un po' di autonoma fantasia; alcune personali intuizioni: qualunque opera nasce in fonte che quelle fantasie e quelle intuizioni ha suscitato.

Da qualsiasi spunto si può trarre un film; basta saperlo fare. Ma poichè si sono visti romanzi e romanzi, che avevano in sè tutto un compiuto e convincente soggetto, ridotti, come soggetto e sceneggiatura, a manichini; non vorremmo che ora, con la rivalutazione che del cinema è propria, venissero offerti all'attenzione delle folle, e tradotti, altri nomi e altre opere che letterariamente ci sono cari. Il nome di Guido Gozzano è quello di un puro, autentico poeta; le sue liriche sono assai note, fra i lettori di un certo gusto; perchè imporre, con l'evidenza cruda dello schermo, figure e figurine, vale a dire dei generici, che correbbero incarnare delicati, lirici fantasmi? Non sarà un non piccolo affronto per quanti quelle liriche conoscono? E non sarà un inganno, più o meno grossolano, per quanti quelle liriche ignorano, e d'ora innanzi, al nome del poeta, seranno indotti ad affiancare i volti di quei divi e di quei generici?

Il cinema può essere un formidabile strumento di cultura; ma appunto per ciò non deve incoraggiare disguidi di una falsissima cultura. C'è un regista che da L'amica di nonna Speranza si è sentito commosso, ha udito in sè germinare tutti i temi per un suo film? Se quel film sarà veramente suo, non sarà, allora, quasi nulla di comune con quella lirica. Tutt'al più, qualcuno, potrà trovarvi un sapore più o meno gozzaniano; e non sarà certo un male. Meno « pezze d'appoggio », soprattutto nei titoli, ai nostri film; e più film che siano film. Altrimenti vogliamo proprio credere che limbri e accenti come « Motivi » un poco artefatti del secentismo fronzuto — di Arcangelo del Leuto e d'Alessandro Scarlatti » e « Romantica Lusa fra un nimbo leggiero, che baci le chiome — dei pioppi, ercate siccome un sopraccielio di bimbo » abbiano bisogno di carrellate e di panoramiche?

***

Ottimo successo ha avuto a Bratislava uno spettacolo interamente dedicato al documentario italiano — Sarebbe allo studio un *Pupazzi* — Si sono iniziate le riprese di *Un sogno d'amore*, dalla commedia di Kossovolaff; regia di F. M. Poggioli, fra gli interpreti Miria di San Servolo, Roldano Lupi, Egisto Olivieri, Renato Cialente e Marisa Vernati. — Sono ultimati gli esterni di *Monte Miracolo*, il nuovo film di Trenker, ambientato nelle valli d'Aosta. — Il romanzo di Szinyai ha offerto gli spunti a *Una piccola moglie*, regia di Giorgio Bianchi, con Paola [illegible] Clara [illegible] Fosco Giachetti. — Si inizieranno a giorni le riprese di una riduzione de *La locandiera*, diretta da Luigi Chiarini. — *La donna della montagna*, dal romanzo « I giganti innamorati » di Salvator Gotta, è diretto da Renato Castellani, che ne ha iniziato le riprese nella conca di Cervinia; sono fra gli interpreti Marina Berti, Maurizio D'Ancora, Fanny Marchiò, Amedeo Nazzari e Corrado Racca. — La « Micro-Film », sorta per l'incremento del formato ridotto, è stata assorbita dall'Istituto Luce, del quale costituirà un reparto diretto da Leonardo Algardi.

***

Poichè la nostra legislazione, nei confronti del diritto d'autore, è nettamente all'avanguardia, nelle nostre colline di studi cinematografici non poteva mancare un volume utile e completo come Il film nel diritto d'autore *(Edizioni Italiane, Roma, L. 70), che Ugo Capitani ha redatto con un'attenzione pari alla competenza. Oltre a una esposizione organica dei precedenti che dettero origine alla legge del 22 aprile 1941 (n. 633), e a una disamina acuta ed esauriente della legge stessa e delle sue applicazioni, l'autore non rinuncia a collaborare, quasi in ogni pagina del suo grosso volume, a quelli che del diritto d'autore cinematografico potranno essere gli ulteriori sviluppi; e ciò senza indispensabili una preparazione giuridica non comune e un'approfondita conoscenza dei singoli problemi, ed entrambe il Capitani esperientemente dimostra di possedere. Note, postille e richiami corredano l'utilissimo, organico volume.*

***

Alcune cifre riguardanti il nostro cinema. Le sale di proiezione sono salite a 5440; e gli incassi di questi ultimi anni sono stati: nel '38, milioni 587; nel '39, milioni 597; nel '40, milioni 679; nel '41, milioni 900; e nel '42, un miliardo e 200 milioni.

***

Ibsen torna sullo schermo. (Fra le sue precedenti apparizioni ricordiamo un' Hedda Gabler, diretto da Piero Fosco per l'Italia Film nel 1916). Harald Braun e Jacob Geis hanno composto uno sceneggiatura. Nora, tratta da « Casa di bambola »; lo stesso Braun ne sarà il regista; protagonista Luise Ullrich (che già fu « Anneliese ») con Viktor Staal, Franziska Kinz e Gustav Diessl.

m. g.

Alida Valli e Antonio Centa in « T'amerò sempre ».

CRONACHE DEL CIELO

La strabiliante avventura del sergente Smith raccontata cinematograficamente - Il messaggio laudativo - Cannoni della Svizzera - Strani metodi di bombardamenti navali

Leggete attentamente questa storia.

E' stata pubblicata il 17 maggio sul Daily Mail *preceduta dal seguente preambolo: « Questa è la narrazione d'un aviatore americano che ha lottato da solo contro le fiamme per salvare una fortezza volante ».*

E fin qui, anche da parte nostra, applausi leali al nemico. Ma poi, affrontando il racconto redatto di pugno dall'ufficiale americano, si rimane un poco perplessi.

Il racconto è lungo: ed io ve lo riassumo fedelissimamente. Dunque: il sergente Smith, mitragliere della torretta di depressione di una fortezza volante, ha condotto a termine la sua azione su St. Nazaire.

Il velivolo volge la prua verso l'Inghilterra. Ma i Focke-Wulf germanici sono in coda.

Improvvisamente una terribile esplosione si verifica a bordo. Fiamme escono dalla cabina del marconista, fumo nero dal settore estremo dell'invaso.

I. Il telefono interno non funziona più. Il sergente azziona a mano il congegno di sollevamento della torretta, dalla quale esce strisciando.

II. Osserva le fiamme che avvolgono già la cabina del marconista.

III. Il marconista, barcollante, riesce ad uscire dalla cabina. Senza proferir verbo si getta in paracadute.

IV. Il fuoco divampa furibondo. Il mitragliere cerca di lanciarsi in paracadute ma rimane rinserrato nello sportello. Il sergente Smith accorre e, con grandi sforzi, riesce a ritirarlo nell'interno dell'apparecchio.

V. Il sergente Smith chiede, per cella, al collega mitragliere se « il calore fosse troppo forte per lui ».

VI. Il mitragliere è ben deciso a lanciarsi in paracadute. Il sergente Smith vi avvolge un maglione attorno al viso per poter respirare.

IX. Il sergente Smith afferra un estintore e inizia l'opera di spegnimento nella cabina del marconista.

X. Un'occhiata alla coda dell'aereo. Qualcosa, tra le fiamme e il fumo, si agita. Il sergente Smith accorre.

XI. Il mitragliere, a difesa della coda dell'apparecchio, è ferito. Il sergente Smith lo esamina. Diagnosi rapidissima: probabile perforazione del polmone sinistro.

XII. Il sergente Smith, accecato dal fumo, riesce a fare un'iniezione di morfina al ferito.

XIV. Il sergente Smith adagia nel settore più adatto il compagno.

XV. Il sergente Smith ritorna alla sua opera di vigile del fuoco sempre nella cabina del radiotelegrafista.

XVI. Non si può lavorare tranquilli. Il Focke Wulff ritorna all'attacco della Fortezza. Il sergente Smith si precipita alle mitragliatrici. Spara contro il nemico, alternandosi velocemente, brandendo due tre armi a seconda della posizione dell'aereo avversario.

XVII. Il caccia germanico desiste dall'attacco, e il sergente Smith ritorna a spegnere l'incendio.

XVIII. L'incendio ha aperti buchi così larghi, nella parete del velivolo, da permettere al sergente Smith di gettar via i rottami fumanti attraverso i buchi stessi.

XIX. Il gas d'un estintore lenta di soffocare il sergente Smith.

XX. Il sergente Smith allora desiste dalla occupazione primitiva e accorre a spegnere l'incendio sviluppatosi in coda all'aereo.

XXI. Il sergente Smith si taglie il paracadute per potersi adoperare più agevolmente.

XXII. Parecchi ore più tardi il sergente Smith constaterà che il paracadute era stato messo in pessime condizioni perchè colpito da pallottole di mitraglia nemica calibro: 7,9.

XXIII. Il sergente Smith accorre alle mitraglie laterali per rintuzzare un nuovo attacco delle caccia germaniche.

XXIV. Breve verifica alla cabina del marconista. L'incendio non ha limiti nel suo vigore.

XXV. Il sergente Smith conforta il ferito. Susurra al collega che: « presto saremo alla base ». Il compagno ferito sorride.

XXVI. Nuovo attacco dei caccia. Dice testualmente il sergente Smith: « Durante tutto questo tempo il caccia continuava ad attaccare e io dovevo abbandonare ciò che al momento stavo facendo per sparare alle mitragliatrici laterali e tenerlo a distanza ».

XXVII. Tanto è il calore a bordo che le munizioni, presisse al sergente Smith, esplodano, come fuochi d'artificio, causando rumori terribili.

XXVIII. Considerazione del sergente Smith: « Non ho avuto tempo di gettar via tutte le munizioni perchè dovevo conservarne una parte per la visita dei Focke Wulff ».

XXIX. Ritorno del sergente Smith alla cabina, sempre in fiamme, del marconista con l'ultimo estintore disponibile. Lo respinge.

XXX. Il sergente Smith corre e trova una bottiglia d'acqua e la versa sul fuoco.

XXXI. Il fuoco si beve l'acqua. Il sergente Smith s'arrabbia e combatte in fiamme con mani e piedi.

XXXII. I colpi del sergente Smith incominciano a bruciare. Nessuna scottatura invece a mani e piedi.

XXXIII. Ennesimo attacco dei caccia. Veloce accorrere del sergente Smith alle dieci mitragliatrici di bordo. Il mezzo, sanguato, desiste dalla lotta!

XXXIV. Improvvisa dichiarazione finale del sergente Smith: « Il fuoco si spegneva ed eravamo giunti alla base ».

Circa si possa dare di che perplessi circa l'attività encomiabile del sergente Smith.

Le Vie dell'Aria che hanno tradotto il resoconto inglese italiano, e nome degli aviatori, il seguente biglietto al buon Smith: « Benchè il fatto che ci avete raccontato sia veramente enorme, pure si ritiene detto con sincerità e buona fede e vi si rinascia il piacente, quale attestato di stima e nella forma persuasione di farvi piacere ».

***

E' solo che gli apparecchi inglesi si dilettano a violare la neutralità svizzera. Questa accade, ormai, da mesi, provocando ad ogni occasione le blande lamentele degli svizzeri.

Le iniziative provocatorie degli inglesi hanno però costretto la Svizzera ad organizzare una difesa antiaerea che minacci, per lo meno nei dati statistici, gli apparecchi violatori.

I giornali svizzeri annunciano che mai un aereo nemico è stato abbattuto.

Dobbiamo considerare la dichiarazione come uno speciale vanto della attrezzatissima difesa elvetica?

***

Gli americani avrebbero adottato nel Pacifico uno strano metodo di bombardamento contro le navi, chiamato lo « skip bombing ». Secondo questo sistema le bombe verrebbero sganciate da bassissima quota in modo da piombare, di piatto, sulla superficie del mare. Ne risulterebbe uno speciale rimbalzo acrobatico della bomba addomesticata e la conseguente certezza di colpire la nave nemica. Gli ideatori della facccenda, maggiori Collar e Bean, sono decorati.

Maner Lualdi

Le ragioni della chiusura della frontiera turco-siriaca

Istanbul, 16 giugno.

La chiusura della frontiera turco-siriana ordinata dalle autorità militari britanniche, è stata ufficialmente portata a conoscenza del governo turco dall'addetto militare della Ambasciata britannica, che ha giustificato il provvedimento col desiderio degli alleati di impedire l'uscita di informazioni dalla Siria e dalla Palestina.

Il corrispondente del *Daily Express* scrive in proposito che « la chiusura della frontiera potrebbe essere una preparazione per occultare importanti movimenti militari ».

«Intralci»

Che le numerose discipline esistenti nel campo annonario creino intralci al normale traffico dei prodotti e pastoie alla produzione e fole ai produttori, è pacifico. Ma qualche volta un dubbio ci assale: intralcio a che cosa? Un produttore considera il prezzo bloccato un intralcio; ma non è forse perchè vorrebbe poter attraversare il commercianto con prezzi di ricatto? Un altro nota l'intralcio della distribuzione organizzata dei fortificazioni; ma non è forse perchè vorrebbe accaparrare un quantitativo doppio lasciandone un altro senza? Un commerciante considera intralcio il prezzo bloccato del vino; ma non è forse perchè vorrebbe venderlo a chi gli pare, magari a domicilio, lasciando gli altri a bocca asciutta? Un industriale considera intralcio il blocco sulle calzature; ma non è forse perchè vorrebbe vendere porcherie peggiori di quelle che fabbrica ora a « clienti preferiti », facendovi pagare anche più salate?

Un consumatore vede un intralcio in tutte le discipline in genere; ma non è forse perchè vorrebbe acquistare tutto quello che gli pare, da chi gli pare e quando gli piace, reali pur senza chi non può spendere? O perchè vuole liberamente fare il suo mese di « cura » nella grande stazione idrotermale, sofferendo il posto ai feriti di guerra, facendo una concorrenza spietata al minestro sfalatto che non trova più nulla, neanche nella più nera delle borse nere, e dando spettacolo di lusso che offende chiunque dalla guerra è colpito o non è come lui favorito?

Rispondiamo subito decisamente: no! Si rafforzano gli intralci. Sono utili, sono graditi. Ci sono complicazioni e pastoie nelle disciplina di guerra, che sono realmente pesanti anche se necessarie e inevitabili, da sopportare solo per carità di Patria, ma questi « intralci » di cui parliamo non solo li sopportiamo ma li invochiamo addirittura! Sono intralci ai pochi, che danno la libertà e la tranquillità a molti: ben vengano!

Inaugurazione di un busto ad Attilio Deffenu

Roma, 16 giugno.

Stamane, sul Pincio, è stato scoperto il busto marmoreo di Attilio Deffenu. Lo spirito anticipatore dell'eroe, evocato dal Duce nella storica adunanza di piazza S. Sepolcro, è tornato ad aleggiare tra le erme che ricordano coloro che hanno meritato della Patria.

Prestavano servizio d'onore un reparto di Fanteria. Mentre la musica intonava la Canzone del Piave, il Tricolore è stato fatto scendere dall'erma e l'effige marmorea di Attilio Deffenu è apparsa in tutto il suo luminoso rilievo. Il Governatore di Roma ha detto come il busto che si inaugurava per volontà del Governatorato dell'Urbe su proposta ed iniziativa dei volontari di guerra stava a significare — qui tra le più fulgide figure di eroi e di martiri della Patria — l'omaggio di Roma ad un eroe e ad una terra di eroi: la Sardegna. Quindi Ezio Maria Gray ha pronunciato la orazione ufficiale.

Caseggiato n. 84

I gatti

Baudelaire dedicava, nei *Fiori del male*, due poesie al suo gatto: e nella prima lo assomigliava alla sua donna, nella seconda ne elogiava il mistero, l'armonia, gli occhi « viventi opali », il profumo dolce. Ma certo il poeta non conosceva questi gatti qui del caseggiato 84. Se li avesse conosciuti e subiti, questi gattacci di nessuno, vagabondi sui tetti, avrebbe scritto versi di maledizione, così delicato di cervicon'era. La loro base di concentramento è il tetto della tipografia; ce ne sono di tutt'i colori, bianchi, neri, fulvi, pezzati; e tutti grossi, mellifini, famelici, innamorati. Chi mai può riuscire a sapere quanti sono? Nessuno (chi sa dove), miagolano; qualcuno maligna che servano qualche volta alla trattoria qua sotto. Sono poveri gatti proletari; terzo stato della felineria; quelli che non hanno un nome e che si chiamano semplicemente con la schiocco sepioso della lingua, o tutt'al più con un « Micio! ». Credo non li distingua bene neppure il calzolaio del primo piano, il quale si prende la cura di gettar ogni giorno loro i rifiuti della tavola. Appena lui si affaccia alla finestra, tutti accorrono e aspettano pretesi: il boccone arriva, uno lo acchiappa — qualunque boccone sia, perchè non sono affatto schizzinosi questi gatti — e gli altri non fanno mossa alcuna per carpirglielo: niente zuffe per l'appetito, e questo la dovrebbero insegnarla a molti esseri colpi all'avversario.

Ma l'abitudine più stupefacente dei gatti dell'84 è la assoluta noncuranza della meteorologia. C'è il sole che ammazza, c'è la pioggia a catinelle: niente, se ne stanno lì tutti accovacciati, bruciati o zuppi, indifferenti. Anche con la neve? Anche. Chi sa che belle si farebbero dei gattucci casalinghi che guaiscono o scappano se appena il raggiunge una goccetta d'acqua. Non è amore d'igiene, beninteso, è la solita filosofia dei poveri diavoli, pei quali la rassegnazione diventa un orgoglio.

Ma se le abitudini dei gatti fanno questo soltanto, non ci sarebbe luogo a lamentele. Senonchè la loro vita è doppia, la placidità è soltanto diurna, nelle ore in cui gli uomini si muovono e guardano. La loro frenesia, invece, pretende le sue luci, la notte e soprattutto la notte calda che ha odore di fiori e di catrami sudati. Il terzo stato si rifà con le sue baldorie, le sue orgie; il terzo stato vuole i suoi canti di amore. Che canti! Incominciano come vagiti disonanti, da diverse parti; si incuorano l'un l'altro, si sizzano, svegliano quelli svogliati o sonnolenti; e infine si dispiegano tutti, con timbri distinti, come un organo decrepito col fiato in tutte le canne. Improvvisamente un urlo acuto più alto e di colpo si spegne; e tutt'i guauli tacciono repentinamente con la sospensione che nasce da un litigio nel mezzo d'una festa. Ma è breve pausa. Riprendono tutti, subito, daccapo. E non basta. A un certo momento le canzoni dei trovadori gatteschi si fanno più movimentate; si ha l'impressione d'un girotondo, oppure d'una danza su e giù per i tegoli. L'inquilino, cui non è stato concesso di trovare sonno, immagina per un istante gattine e gattoni, zampa nella zampa, che saltellano in circolo; gattine e gattoni che fanno la quadriglia, o si rincorrono leggiadri come gl'innamorati nei films, vaporosi di tulle, di tema ottocentesco. Ma poi ripensa, l'inquilino, alla sveglia che trillerà domattina alle sette, ed al lavoro che aspetta in ufficio o in stabilimento. Allora, irritato, si alza, riempie una secchia d'acqua, prende le misure, lancia.

I gatti, abituati agli uragani, se ne fanno, a modo loro, grasse risate.

Edilio Rusconi

Yankee ed australiani sul fronte del Pacifico

Lisbona, 16 giugno.

(*f.*). In un'intervista con giornalisti americani, il Ministro degli Esteri australiano Evatt ha dato alcune cifre che hanno impressionato sfavorevolmente l'opinione pubblica degli S. U.

Il Ministro ha detto che l'80 per cento dei soldati che combattono agli ordini di Mac Arthur sono australiani e soltanto il 20 per cento yankee. Le [illegible] tropicali hanno quintuplicato la cifra delle perdite sui campi di battaglia.

Dopo queste premesse Evatt ha aggiunto: negli ultimi mesi le consegne di materiale da guerra da parte degli S. U. sono molto rallentate. Con le forze di cui dispone, Mac Arthur non può adempiere la missione che gli è stata affidata perchè i giapponesi hanno una grande preponderanza di uomini e di materiale, di navi e di aerei.

Mentre a Roosevelt viene attribuita la responsabilità dell'impotenza di Mac Arthur sul fronte del Pacifico, un gruppo di senatori repubblicani, guidati da Vanderberg, cerca un compromesso tra la tendenza conservatrice e quella di Willkie allo scopo di unirsi nel nome del generale per le elezioni presidenziali del prossimo anno.

Alcuni giornali, come la *Chicago Tribune*, il *Daily News* ed il *Washington Herald*, hanno incominciato una campagna contro il Ministro della guerra Stimson che ha visitato ai generali quasinessi attività politica. Questi giornali affermano che con tale ordinanza la Casa Bianca vuole, soprattutto, far tacere Mac Arthur.

Il discorso di Tojo alla Dieta

I successi conseguiti dai nipponici su tutti i fronti di guerra - Ferma volontà di combattere fino alla vittoria - L'indipendenza alle Filippine

Tokio, 16 giugno.

Stamane, alla presenza dell'Imperatore, si è aperta la 82.a sessione straordinaria della Dieta imperiale. Il Primo Ministro Tojo ha pronunciato un discorso sulla politica del paese per fronteggiare la complessa situazione internazionale e lo sviluppo della guerra per la più Grande Asia.

Tojo ha promesso di accordare l'indipendenza integrale alle Filippine, nel corso di quest'anno. Egli ha rilevato la solidarietà in opera per la comune prosperità nella più Grande Asia, sottolineando che i paesi che ne fanno parte, Cina, Mancciuquò, Tailandia, Birmania, Filippine, Giava, Celebes, ecc., apportano il loro pieno contributo al Giappone per condurre vittoriosamente la guerra. Ha anche messo in rilievo la parte importante avuta nella guerra dalle regioni del Sud, la cui popolazione appoggia lo sforzo bellico comune.

Il Primo Ministro ha aggiunto: la nostra posizione strategica è rafforzata sempre più dalle abbondanti risorse delle diverse regioni, le quali potenziano la nostra forza combattiva. Parlando dei tentativi nemici per contrattaccare il Giappone, Tojo ha detto: « Le nostre forze non soltanto colpiscono gravemente il nemico, ma impiegano nuovi metodi per annientarlo. Esse conducono attualmente operazioni su vasta scala in Cina, nelle regioni alla frontiera indo-birmana, infliggendo severi colpi all'avversario».

Parlando poi della condotta del Giappone nei confronti delle potenze anglosassoni, Tojo ha detto che il Giappone combatterà con ferma volontà e perseveranza, unendo tutti i suoi sforzi, fino a che il nemico non sarà piegato. Riferendosi alla questione indiana, il Primo Ministro ha detto che il Giappone è fermamente deciso a ricorrere a tutti i mezzi possibili per aiutare l'India a eliminare l'influenza anglo-americana e ad acquistare l'indipendenza.

A proposito delle potenze dell'Asse e dell'Europa, Tojo ha sottolineato l'assistenza e l'aiuto utile che esse danno al Giappone ed ha aggiunto di credere fermamente nella vittoria dell'Italia, della Germania e dei loro alleati, data la loro posizione invulnerabile e le infallibili direttive per raggiungere la vittoria. Ha concluso riaffermando che il Giappone si impegna a combattere, fianco a fianco, con le potenze dell'Asse i loro alleati per la vittoria comune.

Successivamente, il Primo Ministro ha ripreso la parola facendo il riepilogo della situazione generale della guerra. Ha rilevato che i giapponesi respinsero quattro attacchi nel settore di Akyab, sferrati con forze di circa due Divisioni, dalla fine dell'anno scorso fino alla fine del febbraio di quest'anno. I primi di marzo i giapponesi passarono all'offensiva e continuano attualmente tali operazioni nella regione della frontiera indiana.

Nel settore della Nuova Guinea e nelle Salomone, i giapponesi sono riusciti a consolidare le loro posizioni strategiche. Le cattività in quella zona sono aumentate di violenza, specialmente nella guerra aerea in cui i giapponesi hanno dimostrato una netta superiorità. Per quanto concerne la Cina, sembra che Ciung King abbia totalmente fallito i suoi scopi di guerra contro il Giappone. Tale fatto è reso evidente dal successivo trasferimento a fianco delle truppe di Nanchino di numerosi generali cinesi del regime di Ciung King. Sembra che attualmente Ciung King possieda cento apparecchi da guerra di prima linea, incluse le forze americane in Cina, ma la recente violenta offensiva iniziata dai nipponici ha completamente frustrati tutti i tentativi di attaccare i giapponesi in aria e per terra.

Riferendosi alle difese del nord, Tojo ha dichiarato che la pace regna in tutto il territorio mancese armai totalmente sicuro. Tojo ha poi calorosamente elogiato il coraggio dimostrato dalla guarnigione di Attu che ha resistito all'invasione nemica, ed ha espresso la sua simpatia per gli avamposti settentrionali che hanno resistito per un periodo di 12 mesi, contro le forze preponderanti nemiche che tentavano di avanzare verso Ovest.

Un'iniziativa prussiana

La Borsa degli scambi degli oggetti usati

Berlino, 16 giugno.

La stampa tedesca illustra stamera una interessante iniziativa realizzata già da qualche tempo dal presidente della provincia della Prussia Orientale al fine di facilitare lo scambio delle merci usate che, dato il rarefarsi della produzione per il fatto che la maggior parte delle industrie lavorano per la guerra, si avvolge in Germania, come è noto, in scarsa più larga scala. Con la partecipazione delle autorità comunali, del partito e della Camera di commercio, è stata creata a Koenigsberg una organizzazione ufficiale incaricata di intervenire quale mediatrice e quindi anche con funzioni di controllo dei prezzi, nel baratto di tutti quegli oggetti usati che non si possono più ottenere, o soltanto con grande difficoltà, sul mercato libero.

In circa un semestre di attività la *Tauschstelle*, cioè la *borsa di scambi* di Koenigsberg, si è rivelata, come si apprende la *Nachtausgabe*, quale una vera e propria provvidenza per la popolazione della Prussia Orientale. La sua utilità è del resto dimostrata dal semplice fatto che nei primi quattro mesi della sua esistenza, essa ha facilitato la conclusione di ben 4500 affari, ciò che significa una media di 50-60 scambi al giorno. Le merci trattate dalla Borsa di Koenigsberg e da essa esposte al pubblico, sono attualmente suddivise in questi gruppi: abbigliamento, mobili, tappeti, oggetti di economia domestica (vetrerie, porcellane, lampade, fornelli, ferramenta), giocattoli e articoli di sport, comprese valige e altri articoli di cuoio, strumenti musicali, biciclette, carrozzelle per bambini e altri veicoli, apparecchi radio e macchine fotografiche, pressoi e oggetti di arte, orologi, scarpe. E' peraltro ammessa la trattazione di ogni altro articolo, compresi quelli che per le loro dimensioni non possono essere senza altro trasportati nei locali della Borsa. La direzione del movimento della Borsa di Koenigsberg è affidata al capo del locale istituto dei prestiti su pegno. Come elementi ausiliari intervengono periti di ogni ramo del piccolo commercio. Il principio direttivo

LOTTA LIBERA

L'ARBITRO: — Un momento: c'è una lesta di più.

— Bè, grischè non volete confessare, ditemi almeno chi era l'amante di Didone, orizzontale, cinque lettere.

— Dottore, ho ingoiato un pallottoliere, che cosa devo fare?
— Bè' lavatemi quella ragnaiola.

(Disegni di Attalo).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 17 Giugno 1943 - Anno XXI - Num. 144

SUL FRONTE ORIENTALE

Puntate offensive respinte nel settore di Orel

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale sono state respinte parecchie puntate offensive sferrate dal nemico nella zona di Orel. L'artiglieria pesante dell'esercito ha martellato con buon successo impianti di importanza militare a Leningrado.

Formazioni di apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno proseguito ieri gli attacchi contro le navi nemiche concentrate davanti a Pantelleria. Essi hanno affondato due grosse unità da sbarco, ne hanno danneggiate parecchie altre ed hanno gravemente colpito un cacciatorpediniere. Un nostro apparecchio è stato perduto. Il nemico ha perduto nel Mediterraneo 23 velivoli.

Delle sette navi trasporto nemiche date come danneggiate il 15 giugno, tre, per una stazza complessiva di 9000 tonnellate, sono affondate come risulta da accertamenti di valore definitivo. Unità di sorveglianza della marina da guerra hanno fatto precipitare nella Manica cinque apparecchi facenti parte di una formazione aerea nemica attaccante.

La notte scorsa velivoli nemici hanno servizio isolatamente il territorio della Germania settentrionale spargendo bombe che hanno causato soltanto danni irrilevanti.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno bombardato la notte scorsa singoli obiettivi situati nell'Inghilterra sud-orientale.

A sud-ovest di Velikì Luki

Infiltrazione sovietica eliminata dalle " S. S. "

Berlino, 16 giugno.

Le nuove puntate offensive che i sovietici hanno effettuato nelle ultime ventiquattr'ore contro il saliente germanico di Orel, sono giudicate da parte competente tedesca come azioni di scarsa importanza, inferiori, sia per quanto riguarda gli effettivi impegnati dal nemico sia per la larghezza del fronte di attacco, ai tentativi avuti in questo stesso settore dai sovietici sul finire della settimana passata. Il fatto che l'odierno bollettino abbia fatto una specifica accenno a questi tentativi non deve pertanto indurre a credere che in tutte valle annunciata offensiva sovietica contro il saliente di Orel sia scoppiata in piena sviluppo: l'una o l'altra questione, spiegano infatti ulteriormente con la assenza di altre particolari azioni degne di nota sugli altri settori del fronte orientale.

Come si è appreso stasera dalle informazioni dell'ultimo ora di tentativi sovietici hanno avuto per fronte il fianco meridionale del saliente germanico. Il nemico impegnava nella azione due battaglioni di fanteria che avanzavano al riparo di cortine di nebbia artificiale dopo una lunga e intensa preparazione di artiglieria. Gli attacchi sovietici diedero luogo a combattimenti che si protrassero per diverse ore. L'esito era pienamente favorevole ai tedeschi che riuscivano a ricacciare dovunque il nemico, mantenendo tutta la linea difensiva.

Sempre nel settore centrale e precisamente nella zona a sud-ovest di Sucinici, si è avuto ieri qualche momento di vivace attività per un tentativo sovietico, condotto peraltro con forze modeste, al fine di rimettere in possesso di un sistema di trincieramenti andati perduti nei giorni scorsi per effetto di un violento colpo di mano di reparti d'assalto germanici. La manovra nemica mancava anche qui al suo scopo: i gruppi attaccanti furono respinti e i tedeschi mantengono saldamente in mano le loro nuove posizioni.

La giornata di ieri ha comportato nel settore centrale un altro notevole successo tedesco. Si tratta della definitiva eliminazione di un piccolo cuneo che i sovietici erano riusciti dopo una lunga serie di attacchi a inserire a sud-ovest di Velikì Luki. La penetrazione sovietica, per avendo un'importanza puramente locale, avrebbe potuto servire al nemico per sviluppare future manovre offensive. Il compito di ridurlo in soffocato a reparti di S. S. che con fulminea azione isolavano il gruppo nemico, recidendone i collegamenti. Dopo un'accanita lotta corpo a corpo tutti gli elementi nemici che erano riusciti a effettuare la audace penetrazione erano liquidati.

Nel settore meridionale le attività bellica è ridottissima. Si registra tuttavia nella zona laguanre del Kuban, cioè lungo l'ala settentrionale della testa di ponte germanica, un efficace intervento delle artiglierie tedesche le quali hanno disperso col loro tiro un gruppo di mezzi migliaio di bolscevichi che si erano concentrati per un'azione offensiva. Negli altri settori della testa di ponte come pure sui fronti del Mius e del Donez si è avuta una intensa attività di pattuglie con qualche scontro.

Bombardieri veloci delle Luftwaffe hanno operato ripetuti diversi aeroporti sovietici, in particolare quelli di Kharkoviek, nel settore meridionale, e di Demeanskaia, nel settore centrale, distruggendo al suolo numerosi aerei nonchè importanti attrezzature permanenti. Altre formazioni di bombardieri dello Luftwaffe sono penetrate in profondità nelle retrovie nemiche svolgendo azioni contro le linee ferroviarie e i centri industriali. Colpite gravemente sono state nel settore sud le ferrovie che passano attraverso Kursk, Valuiki, ecc.

Imponente bilancio nipponico delle perdite inflitte agli americani

5200 aeroplani, 13 corazzate, 11 portaerei, 55 incrociatori e 370 mercantili

Tokio, 16 giugno.

Nel suo discorso odierno davanti alla Dieta, il Ministro della Marina, ammiraglio Sciegiaro Scimada, ha annunciato il numero degli apparecchi nemici abbattuti, come pure il numero delle navi da guerra avversarie colate a picco dalla marina imperiale dal mese di dicembre scorso sino ad oggi. Il numero dei velivoli nemici, distrutti o abbattuti, è di 1261. Nello stesso periodo sono state affondate 53 navi trasporto nemiche, stazzanti complessivamente 393 mila tonnellate. Sono state inoltre affondate: 2 corazzate, 9 incrociatori, 8 cacciatorpediniere e 35 sottomarini.

I risultati conseguiti dalla marina giapponese dal principio della guerra sino ad oggi, compresi quelli più sopra elencati, si possono riassumere come segue: aeroplani nemici abbattuti o distrutti 5214; affondati: 53 corazzate, 11 portaerei, 55 incrociatori, 51 cacciatorpediniere, 108 sottomarini, nonchè altre 89 navi da guerra di tipi vari e non ben precisato. Inoltre sono state affondate 369 navi mercantili nemiche stazzanti complessivamente 2 milioni e 250 mila tonnellate.

Le perdite giapponesi, nello stesso periodo di tempo, includono: 808 velivoli, una corazzata, 3 navi portaerei, 3 incrociatori, 19 caccia.

La signora Ciang Kai Scek implora aiuti dal Canadà

Buenos Aires, 16 giugno.

Continuando le sue peregrinazioni in cerca di aiuti, la signora Ciang Kai Scek ha parlato oggi a Ottawa dinnanzi al Parlamento canadese. Essa ha deplorato ancora una volta che i cinesi non hanno mai avuto quella protezione aerea che sarebbe necessaria per poter effettuare l'offensiva anche su una scala ridotta. E' assolutamente necessario — ha soggiunto — che i cinesi debbano ricevere rifornimenti adeguati perchè il Giappone sia continuamente consolidando le sue posizioni dalle quali minaccia il mondo e aumenta sempre più a suo vantaggio lo sfruttamento delle risorse cinesi. Se il Giappone dovesse riuscire a soggiogare la Cina ciò rappresenterebbe per le nazioni unite un vero disastro.

Personalità della Falange

vittime di un incidente d'auto

Madrid, 16 giugno.

L'automobile nella quale si trovavano la signora Cellia Jimenez, madrina della « Divisione Azzurra » e comandante della Falange femminile in Germania, la direttrice della sezione femminile del Partito Nazionalsocialista, signorina Ingeberg Niekerake, e altri due passeggeri reduci da Barcellona dove si erano recati a visitare l'ospedale dell'Auxilio Social, lungo la strada che da Madrid conduce alla frontiera francese, è precisamente presso San Vincent del Montal, andava a cozzare violentemente contro un albero. Le due donne sono rimaste gravemente ferite, mentre degli altri occupanti rimanevano uccisi il vice capo della Falange Da Gerona Antonio Navarro Ebanmez e la signora von Steindorff, moglie del presidente della società « Amici del collegio tedesco » di Barcellona.

I colpi della Luftwaffe

Navi affondate presso Pantelleria e aerodromi russi devastati

Berlino, 16 giugno.

Apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno ripetutamente attaccato ieri concentramenti di navi nel porto di Pantelleria affondando due grandi battelli da trasporto e danneggiando un cacciatorpediniere ed altre unità minori. Hanno inoltre recato sensibili danni alle attrezzature portuali. Delle sette navi colpite avantieri nelle acque di Pantelleria tre trasporti risultano nel frattempo affondati: stazzavano complessivamente 9000 tonnellate. L'arma aerea ha abbattuto ieri nel Mediterraneo 23 apparecchi nemici. Un aereo tedesco è mancante.

Sul fronte orientale l'attività dell'arma aerea tedesca è stata coronata da successo, specie contro aerodromi nemici e vie di comunicazioni. I sovietici hanno subito danni considerevoli specie per quanto riguarda il materiale rotabile. Anche contro l'Inghilterra gli apparecchi tedeschi hanno avuto la notte scorsa notevole attività. Essi hanno bombardato importanti obiettivi specie lungo le coste sud-orientali dell'isola.

Costruzioni urbane di guerra: il grano è pronto per la mietitura attorno all'Arco della Vittoria a Genova. (Foto Metvani).

Manovre comuniste in Inghilterra

Il ministro laburista Morrison battuto al Congresso del partito

I laburisti respingono ancora una volta i comunisti ma la penetrazione bolscevica non perde di vigore

Lisbona, 16 giugno.

Dopo un periodo di calma, più o meno reale, si è prodotto ieri a Londra un fatto di politica interna che ha suscitato una certa sensazione, e cioè la sconfitta del ministro degli interni, Morrison, nelle elezioni fatte, durante il Congresso annuale del partito laburista, per il posto di tesoriere del partito stesso. Questo posto è generalmente considerato come il trampolino per salire, di lì, alla direzione del partito, e Morrison aveva tutta mobilitato per conquistarlo.

La vittoria di Greenwood

Invece di votare per lui, una considerevole maggioranza — con a capo i rappresentanti dei sindacati — ha votato per il capo del gruppo parlamentare laburista, Greenwood, che — per qualche tempo — aveva coperto il posto di ministro per il coordinamento nel gabinetto britannico, dal quale era stato allontanato, sotto la pressione dei conservatori, durante un rimaneggiamento fatto da Churchill, soprattutto perchè egli aveva appoggiato il piano Beveridge che era stato, invece, respinto dai conservatori. Morrison d'altra parte era, ed è, in seno al partito laburista britannico, il rappresentante della tendenza riformista moderata che ha in programma di continuare la collaborazione col governo anche dopo la guerra e che, oltre a ciò, si sforza di formare un partito intermedio che includa tutti gli elementi liberali.

A differenza di Greenwood, che proviene da ambienti intellettuali e che spesso volte è descritto come un « bolscevico da salotto », Morrison ha le sue origini nella classe operaia, ha fatto la sua carriera coll'appoggio degli operai e tenta adesso di assicurarsi un « posto non incerto ».

La elezione di Greenwood al posto di tesoriere del partito laburista e la sua entrata nel comitato esecutivo del partito stesso, rappresentano una spinta in direzione di sinistra, verso cui saranno orientate le decisioni del laburismo

Ad ogni modo, considerato nel suo insieme, il partito laburista presenta, adesso, un doppio fronte. Uno è diretto contro i conservatori ed i loro accoliti liberali, l'altro diretto contro i comunisti, la cui domanda di essere accettati nel partito è stata respinta. E' noto che l'argomento principale per il quale il comitato esecutivo aveva già preso questa decisione prima che Stalin inscenasse la commedia dello scioglimento del Comintern, era che il partito comunista non poteva essere considerato come nazionale perchè dipendeva direttamente da Mosca. La ratifica del Congresso significa dunque che i laburisti ritengono che la situazione del comunismo britannico sia la stessa di prima, malgrado che nel frattempo Mosca abbia dichiarato di aver liquidato l'Internazionale.

Un discorso di Morrison

La votazione è avvenuta su una mozione presentata dai laburisti di Manchester che suonava approvazione all'atteggiamento già assunto dal comitato esecutivo nazionale.

Un'altra mozione presentata dalla Federazione dei minatori che chiedeva l'accettazione della domanda dei comunisti con l'impegno di uniformarsi alla costituzione del partito laburista è stata respinta. In nome del comitato esecutivo, George Andley ha dichiarato: « Data la condotta indegna del partito comunista britannico che dapprima si è manifestato dal tutto indifferente contro gli occupanti rimanevano uccisi il vice capo della Falange Da Gerona Antonio Navarro Ebanmez e la signora durante la guerra, e dato il fatto che quel partito ha denigrato il movimento laburista e cerca tuttora d'indebolirlo e di disperderne le direttive, è impossibile che si possa entrare realmente con il laburismo. Fra i due partiti esiste divergenza fondamentali ».

Il delegato di Manchester, Collingson, illustrando la mozione presentata dal suo gruppo ha detto chiaro e tondo che lo scioglimento del Comintern non ha cambiato affatto la situazione e che il partito comunista britannico è un partito indipendente.

Infine Morrison, ministro dell'Interno, in nome del comitato esecutivo ha risposto a Lawther. Il ministro, trovandosi nell'imbarazzo per la necessità di non urtare Mosca e di giustificare il rifiuto, ha cercato di salvare capra e cavoli scindendo il problema in discussione da quello dei rapporti anglo-sovietici. Morrison ha detto di credere che il Comintern non sia stato sciolto. A parer suo ragioni perentorie avrebbero guidato Stalin nella sua decisione. Il Comintern, cioè, gli sarebbe stato utile finchè l'Unione Sovietica era boicottata dalle grandi nazioni capitaliste, ma avrebbe anche avuto i suoi inconvenienti. « L'Unione Sovietica ora — ha continuato Morrison — è uscita da questa fase ed è uguale a qualsiasi potenza capitalistica del mondo. E' perciò possibilissimo che Stalin abbia ritenuto che l'Internazionale non fosse più necessaria e che colacolasse le buone relazioni tra l'Unione Sovietica e gli altri Paesi ». Ciò detto, il ministro ha dovuto però giustificare la resa del comitato esecutivo e l'ha fatto dichiarando che i comunisti credono tuttora nella rivoluzione. « Non si può confondere la politica della persuasione che è quella che noi pratichiamo al governo, con la politica di un partito che si presenta alle elezioni ma che contemporaneamente è sempre pronto a fare uso della forza e a scatenare la rivoluzione ». Se il partito comunista è d'accordo con la politica laburista non ha che da sciogliersi, ed i suoi membri non hanno che da domandare individualmente l'iscrizione al partito laburista. Ma occorre che non siano sotterfugi e convenzioni segrete ».

La decisione è stata presa con 1.951.000 voti contro 712 mila. In nome del partito comunista britannico ha fatto una dichiarazione Harry Pollitt deplorando il rifiuto e dichiarando che il partito comunista intende svolgere una campagna per aumentare il numero dei propri membri anzichè sciogliersi.

Ad ogni modo la votazione del Congresso non rappresenta un rifiuto definitivo, o di principio, ma è piuttosto la espressione di un timore da concorrente. Si teme che dopo la loro eventuale ammissione nel partito, i comunisti con i loro soliti goniti e col loro sistemi senza scrupoli, conquisterebbero ben presto l'organizzazione ed i posti di comando, mettendo alla porta i dirigenti attuali.

Che il partito laburista non solo approvi, ma incoraggi strette relazioni fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica appare implicito in un rapporto fatto da Lasky, rietto a far parte della direzione del partito, il quale ha dichiarato che, se l'occasione si presentasse, il partito invierà una delegazione nella Russia Sovietica ed ha lasciato comprendere che questa occasione dipenderà dallo sviluppo degli avvenimenti militari

A Londra è ricominciato lo sgombero dei vecchi e bambini

Stoccolma, 16 giugno.

A Londra è ricominciato lo sgombero dei vecchi inabili e dei bambini, per i pericoli dei bombardamenti. Da varie notti nella capitale londinese gli allarmi aerei e le incursioni della Luftwaffe si susseguono con maggiore intensità e frequenza. Fra i quartieri più colpiti dalle incursioni notturne figurano quelli di Stepney, Poplar, Bethnal Green, Shoreditch, Hackney, Stoke Newington, Tottenham, Edmonton, Wood Green, Finsbury, Islington, Hampstead, Paddington, Kensington, Chelsea, Battersea, Wandsworth, Lambeth, Southwark, Bermondsey, Deptford, Greenwich, Woolwich, Lewisham, Camberwell, Peckham, Dulwich, Croydon, Wimbledon, Kingston, Richmond, Twickenham, Hounslow, Ealing, Acton, Willesden, Hendon, Finchley, Barnet, Enfield, Tottenham, Walthamstow, Leyton, Ilford, Wanstead, Woodford, Barking, Dagenham, Romford, Hornchurch, Upminster, Chingford, Wembley, Harrow, Uxbridge, Hayes, Southall, Feltham, Staines, Sunbury, Hampton, Esher, Epsom, Surbiton, Malden, Coulsdon, Sutton, Mitcham, Tooting, Streatham, Norbury, Penge, Beckenham, Bromley, Orpington, Sidcup, Bexley, Erith, Crayford, Dartford, Greenhithe, Gravesend, Tilbury, Grays, Purfleet, Rainham, Hornchurch, Upminster, Chingford, Wembley, Harrow, Uxbridge, Hayes, Southall, Feltham, Staines, Sunbury, Hampton, Esher, Epsom, Surbiton, Malden, Coulsdon, Sutton, Mitcham, Tooting, Streatham, Norbury, Penge, Beckenham, Bromley, Orpington, Sidcup, Bexley, Erith, Crayford, Dartford, Greenhithe, Gravesend, Tilbury, Grays, Purfleet, Rainham.

Due berlinesi condannate per aver usato una tessera lanciata dagli aerei inglesi

Berlino, 16 giugno.

Il Tribunale Speciale di Berlino ha giudicato per direttissima due donne, rispettivamente suocera e nuora, che avevano raccolto e utilizzato una tessera annonaria lanciata dal nemico nel corso di una delle incursioni compiute contro la capitale del Reich nel marzo scorso. La suocera, che aveva trovato la tessera in questione e l'aveva consegnata alla nuora perchè la utilizzasse pur avendo piena conoscenza delle circostanze che ne dovevano far attribuire l'origine al nemico, è stata condannata a due anni e mezzo di reclusorio. In quanto alla nuora, la quale utilizzando la tessera si è resa colpevole anche di truffa a danno dei suoi fornitori, la pena è stata di tre anni.

Carestia ed inondazioni portano la rovina in India

Bangkok, 16 giugno.

La radio di Nuova Delhi ha annunciato oggi che nella provincia di Madras, enormi estensioni di terreno coltivato a risaie e più di 6000 case sono state distrutte da inondazioni che hanno assunto, in questi ultimi giorni, un carattere veramente catastrofico. Queste inondazioni, dovute soprattutto alle piogge più che torrenziali, sono cominciate verso la fine di maggio ed hanno maggiormente colpito la parte meridionale del distretto di Arcot, nella parte centrale della provincia di Madras. I raccolti agricoli sembrano completamente distrutti

Due berlinesi condannate per aver usato una tessera lanciata dagli aerei inglesi

Berlino, 16 giugno.

Il Tribunale Speciale di Berlino ha giudicato per direttissima due donne, rispettivamente suocera e nuora, che avevano raccolto e utilizzato una tessera annonaria lanciata dal nemico nel corso di una delle incursioni compiute contro la capitale del Reich nel marzo scorso. La suocera, che aveva trovato la tessera in questione e l'aveva consegnata alla nuora perchè la utilizzasse pur avendo piena conoscenza delle circostanze che ne dovevano far attribuire l'origine al nemico, è stata condannata a due anni e mezzo di reclusorio. In quanto alla nuora, la quale utilizzando la tessera si è resa colpevole anche di truffa a danno dei suoi fornitori, la pena è stata di tre anni.

La portata dell'accordo sui salari delle cottimiste

Prossima soluzione di analoghi problemi per l'industria tessile e conciaria

Roma, 16 giugno.

Abbiamo ieri dato notizia della stipulazione e della presentazione al Ministro delle Corporazioni da parte dei presidenti delle Confederazioni fascisti degli industriali e dei lavoratori dell'industria del contratto collettivo stipulato dalle due organizzazioni per disciplinare il lavoro a cottimo delle maestranze femminili nelle industrie meccanica e affine, metallurgica e siderurgica mettendone in rilievo gli aspetti politici economici e sociali.

Torniamo ora sull'argomento per precisare che l'accordo in parola, il quale integra le norme di cui ai contratti collettivi di lavoro del 28 ottobre 1942-XX, relativi alla regolamentazione salariale delle maestranze femminili nelle industrie metalmeccaniche, consta di tre articoli.

Il primo stabilisce che alle donne chiamate a sostituire gli uomini o che lavorino promiscuamente col personale maschile attendendo alle medesime mansioni nelle stesse condizioni di lavoro saranno applicate le stesse tariffe di cottimo già fissate per gli uomini, ferma restando, agli effetti dell'art. 2 del contratto collettivo 20 dicembre 1937-XVI sulla disciplina del lavoro a cottimo, la paga stabilita dai contratti provinciali per la maestranza femminile.

In altre parole, per le ragioni da noi già esposte, la tariffa di cottimo viene resa unica tanto per gli uomini quanto per le donne, ma la garanzia del minimo di cottimo viene riferita ai minimi di paga stabiliti dai contratti collettivi per i due sessi.

Come si è già detto l'accordo che stabilisce la regolamentazione salariale delle maestranze femminili nelle industrie metalmeccaniche è precisamente quello del 28 ottobre 1942.

Conseguentemente l'uomo viene a mantenere la garanzia di cottimo sul minimo di paga maschile, maggiorata dalla percentuale contrattuale di cottimo e la donna viene pure del canto suo a mantenere la garanzia sul salario ad economia stabilito per le varie categorie delle maestranze femminili maggiorato della percentuale contrattuale di cottimo.

All'applicazione delle stesse tariffe a cottimo tanto per gli uomini quanto per le donne non si procederà per evidenti motivi solo in due particolari casi che vengono elencati nello stesso articolo 1.

Il primo è quello in cui uomini siano stati immessi in squadre o reparti normalmente affidati ai personale femminile per compiervi le stesse mansioni. Il secondo è quello in cui uomini siano stati chiamati a sostituire per il turno di notte il personale femminile in mansioni normalmente affidate alle donne.

Il secondo articolo del contratto sancisce poi che le eventuali contestazioni circa la applicazione dell'accordo stesso saranno esaminate in base alle norme per il tentativo di conciliazione in materia di lavoro a cottimo contenute nel contratto collettivo di lavoro 13 ottobre 1942-XX, che in relazione all'entrata in vigore dei nuovi codici civili prevede la costituzione e il funzionamento di collegi di conciliazione.

Col terzo e ultimo articolo si determina infine che l'accordo entrerà in vigore dal primo periodo di paga successivo al 1.o agosto 1943-XXI. La « vacatio » è determinata dalla necessità di mettere in condizioni le aziende interessate di attrezzarsi all'applicazione delle nuove clausole contrattuali e seguirà la sorte degli accordi del 28 ottobre 1942.

Perchè la materia risulti chiara in ogni suo elemento ricorderemo che l'accordo del 22 ottobre 1942 più volte citato che viene oggi integrato dal nuovo contratto collettivo il lavoro per quanto concerne le tariffe dei cottimi, è precisamente quello che suddivide le maestranze femminili impiegate nell'industria metalmeccanica in tre categorie e fissa per ciascuna il minimo di paga base oraria. Accanto al loro significato politico e sociale le nuove pattuizioni assicurano per le interessate un contenuto economico tutt'altro che disprezzabile.

I dati statistici in possesso degli organi competenti denunziavano per il 1943 un complesso di 120 mila donne impiegate nell'industria metalmeccanica. Da allora ad oggi è presumibile che questa cifra meriti di essere rivedu la ma non già — come è agevole comprendere in rapporto alle sempre maggiori esigenze create dallo stato di guerra — in diminuzione.

E' infine da tener presente — circostanza questa che ha anche la sua importanza — che con le nuove pattuizioni si va ormai gradualmente perfezionando la regolamentazione salariale per le donne occupate nei vari settori industriali. Oltre a quelle addette alla branca metalmeccanica si è infatti provveduto e precisamente il 21 aprile scorso per il personale femminile dell'industria chimica, mentre assai prossima si preannunzia la conclusione di analoghe trattative per gli altri settori industriali, come ad esempio quello delle fibre tessili artificiali e della concia.

In difesa del consumatore

Un arresto e una denuncia nell'Alessandrino

Alessandria, 16 giugno.

I carabinieri hanno tratto in arresto il pensionato Ugo Torri, di 75 anni, da Savona, sfollato a Montechiaro, perchè trovato in possesso di dieci chili di riane non denunciato e che intendeva cambiare in generi razionati.

E' stata pure denunciata la negoziante Maria Icardi-Barisone perchè trovata in possesso di circa duemila matri di drapperie sottratti al normale consumo.

Il ritiro della tessera al Segretario politico di Ovada

Alessandria, 16 giugno.

Il Federale ha dimesso dalla carica il Segretario politico e la Segreteria del Fascio femminile di Ovada, procedendo al ritiro della tessera, perchè abusando del loro mandato politico, si facevano assegnare dall'ufficio di distribuzione per sè e per i loro congiunti, notevoli quantitativi di latte, che venivano così sottratti al normale consumo dei bimbi

Tre fratelli previdenti

Piacenza, 16 giugno.

I carabinieri della stazione di Caorso, durante il corso di recenti operazioni, hanno denunciato i fratelli Ghisoni che hanno trasgredito alle norme annonarie. Giulio Ghisoni, di anni 33, per aver occultato 290 bottiglie di liquori; Giuseppe Ghisoni, di 40 anni, 1000 bottiglie di cognac, 36 Kg. di cuoio; Benedetto Ghisoni, di anni 47, 48 bottiglie di liquori, 16 Kg. di cuoio.

Banda di ladri e ricettatori condannati a pene varie

Milano, 16 giugno.

Si è concluso oggi al nostro Tribunale il processo a carico dei componenti di una vasta associazione che dalla metà dello scorso anno ha operato numerosi furti in magazzini, negozi e case private. Erano stati svaligiati il negozio di Elvira Vicini, che subiva un danno di ventimila lire, il negozio di calze di Luigi Torellini, che subiva un danno per oltre trentamila lire, e il magazzino del pellicciaio Silvio Casati, da dove asportavano venticinque pellicce e 179 pelli, un apparecchio radio, una bicicletta e altra merce per circa trecentomila lire.

L'autorità di polizia continuando le indagini riusciva ad identificare la banda, composta da: Palmiro Gamba, Giovanni Orlando, Rolando Meneghelli, e Dante Miselli, i quali venivano arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. Venivano in seguito denunciati per ricettazione Giuseppe Saini, Albina Antoniazzi, Maria Fratelli, Mario Radaelli, Amelia Segramanti, e la nonna Egidia.

Il Tribunale ha questa sera pronunciato sentenza con la quale ha condannato il Gamba e l'Orlando a quattro anni di reclusione e 4 mila lire di multa, il Meneghetti a sei anni di reclusione e 4 mila lire di multa, il Miselli a 5 anni e 3 mesi di reclusione e 4000 lire di multa, all'Orlando e al Gamba è stato concesso il condono di tre anni e dell'intera multa. D'Antoniazzi è stata condannata a sei mesi di reclusione e 600 lire di multa, la Fratelli a 10 mesi e mille lire di multa.

Due operai uccisi dal treno sulla linea Milano-Torino

Milano, 16 giugno.

Una grave sciagura si è dovuta lamentare nel pomeriggio di oggi lungo il tratto della linea ferroviaria che passa per la Certosa sulla Milano-Torino, ove lavoravano gli operai Giuseppe Cassonodi, di 32 anni, e Giuseppe Garignani, di 37 anni, che non avvedendosi dell'arrivo del diretto per Torino, venivano urtati dalla locomotiva rimanendo uccisi.

Serata lirica a Casale col ballo Excelsior e la Cavalleria

Casale, 16 giugno.

Si sono svolte al nostro Politeama delle rappresentazioni straordinarie del ballo *Excelsior* con il corpo di ballo della Scala, e della *Cavalleria Rusticana* diretta dal maestro Moresco, col tenore Marietta e la soprano torinese Lina Berti, il ballo *Excelsior*, che da oltre trent'anni non si rappresentava più a Casale, ha ottenuto un grande successo, ma un successo non meno grande ha avuto la *Cavalleria* per merito soprattutto di Lina Berti che, magnifica per voce e per drammaticità, è stata applaudita quattro volte a scena aperta ed evocata sei volte alla fine dell'opera insieme al tenore Marietta e al maestro Moresco.

Rapporto di Scorza al Direttorio dell'Urbe

Roma, 16 giugno.

Il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto nella Sede Littoria al Direttorio Federale dell'Urbe e al Direttorio del Fascio romano presente la Fiduciaria dei Fasci Femminili. Preso atto dell'opera svolta, Scorza ha impartito gli ordini per l'azione del fascismo romano che dovrà trovare il suo primo fondamento nell'organizzazione dei Gruppi Rionali nell'ambito dei quali la multiforme attività del Partito deve svolgersi a immediato contatto con il popolo raccogliendone tutte le energie come particolarmente impone l'ora della Patria.

I premi minori ai B. T. N. 1950

Roma, 16 giugno.

Sono pervenute le estrazioni dei premi minori per la serie dei Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 febbraio 1950 approvate ieri:

Serie s.s. — I due premi di lire ventimila sono stati assegnati rispettivamente a Buoni 280.023 e 1.092.786 — I quattro di lire cinquemila ai Buoni 316.927 455.274 1.120.654 e 1.461.765. — I 80 di lire 10 mila ai Buoni

31.278	128.251	183.093
313.670	230.882	373.585
374.157	404.241	410.518
444.696	533.664	572.900
611.682	653.031	775.671
801.105	822.574	866.415
873.199	893.599	938.219
939.213	972.757	1.034.595
1.038.446	1.047.114	1.049.577
1.131.694	1.184.670	1.348.350
1.375.132	1.378.918	1.397.556
1.372.742	1.410.559	1.513.574
1.524.132	1.534.896	1.566.935
1.568.027	1.585.418	1.606.665
1.642.842	1.701.278	1.703.697
1.744.535	1.880.993	1.938.358
1.939.143	1.965.806.	

SPORT

Il pugile Merlo vincitore a Milano

Milano, 16 giugno.

Si è svolta questa sera una riunione pugilistica imperniata sul confronto fra i pesi massimi Merlo e Mazzali. Il torinese, di fronte alla maggiore freschezza del più giovane avversario ha fatto valere le sue migliori classi ed esperienza e si è imposto di misura ma in modo netto, vincendo ai punti dopo otto interessanti riprese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

La produzione europea del tabacco

Conclusioni di un convegno internazionale

Come è stato largamente riportato dalla stampa, la Commissione Internazionale dei Produttori di Tabacco, nella quale erano rappresentate quattordici Nazioni, si è riunita recentemente a Roma, ospitata degnamente dall'Istituto Internazionale di Agricoltura e ha tenuto varie sedute conclusesi, la prima settimana di giugno, con visite a importanti centri tabacchistici dell'Umbria e a una delle grandi moderne manifatture del Monopolio.

La soddisfazione degli ospiti è stata assai viva e deve essere considerata lusinghiera per quanto è stato rilevato dei progressi raggiunti dall'Italia anche in questo campo. Lo sedute della Commissione, alla quale dettero il benvenuto il Ministro delle Finanze, il presidente del Centro Internazionale del Tabacco dal quale era stata convocata, e il Direttore Generale dei Monopoli di Stato, furono presiedute da quest'ultimo.

Non ripeteremo quanto già è stato riferito dalla stampa. Ci interessa soltanto mettere in rilievo alcune significative circostanze e conclusioni emerse dall'importante convegno. Questa riunione della Commissione Internazionale dei Produttori di tabacco, che avviene per la prima volta a Roma, è per il nostro Paese un riconoscimento specifico in quanto, trattandosi di studiare programmi e intese per una collaborazione europea nell'autarchia del tabacco, viene analizzato in luce che l'Italia aveva sviluppato in sua azione nel campo del tabacco con un orientamento che si può dire europeo, molto tempo prima che l'Europa fosse costretta a raccogliere tutte le sue forze per la difesa della propria indipendenza economica.

Si può con sicurezza affermare che l'Italia, riconosciuta « pioniera nella scienza del tabacco », mercè il suo lavoro scientifico-sperimentale e tecnico-industriale, condotto per lunghi anni sotto le direttive del Monopolio di Stato, arrecò un fondamentale contributo alla consapevolezza europea circa i valori della conquista autarchica del tabacco, valori di grande interesse per la maggior parte delle Nazioni che si trovavano nella sfavorevole condizione di dover richiedere il tabacco ai Paesi di oltremare. L'Italia era giunta da varii anni alla sua indipendenza in questo settore, indipendenza che ha mostrato i suoi fecondi risultati proprio in questi anni difficili nei quali si è potuta mantenere la piena attività della nostra industria tabacchistica ed offrire nel contempo una volonterosa collaborazione ai Paesi amici che avevano maggior bisogno della preziosa materia prima.

In secondo luogo, sono da considerare molto significative le conclusioni a cui sono pervenute le ampie disamine che i convenuti hanno fatto sui temi in programma. Tali conclusioni si riferiscono alla invocata attuazione di studi e accertamenti circa la produzione e il consumo dei tabacchi nei varii Paesi, circa la raccolta di elementi sulle classifiche commerciali dei tabacchi immessi nei varii mercati d'Europa, allo scopo di studiare la possibilità di classificazioni standardizzate, atte a facilitare gli scambi commerciali e tali da rendere utile la costituzione di un sistema di arbitraggio per le eventuali controversie. E' evidente, in questo ordine di orientamenti, che si va delineando quella consapevolezza della necessità di una collaborazione europea nella quale le varie Nazioni non possano non vedere le feconde prospettive per un miglior domani della produzione e del commercio.

I produttori italiani hanno partecipato a questo lavoro con piena fede nei buoni risultati, soprattutto perchè nell'ambito della propria organizzazione nazionale essi hanno una fortunata esperienza di vita corporativa. Infatti, anche nel campo della nostra economia tabacchistica, tutte le categorie che contribuiscono alla produzione, venute su un piano di leale collaborazione, hanno saputo conciliare i loro interessi singoli con quelli superiori dell'utile collettivo, raggiungendo quei favorevoli risultati che altrimenti sarebbe stato impossibile conseguire.

Come è stata per noi imperativa la necessità di una concordia in senso nazionale per il bene di tutte le categorie, appare indispensabile per la prosperità del nostro continente quella che anni addietro poteva sembrare un'utopia: l'unione cioè di tutte le energie per rompere la soggezione verso forze egemoniche contrarie all'indipendenza e allo sviluppo vitale della nuova Europa.

Pubblicità economica

Minimo di pagina per ciascuna inserzione 1,80 e per linea della Pubblicità e 2 e. doppia entrata

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO *L. 3 per parola*

STABILIMENTO industriale assume stenodattilografe corrispondenza contabilità. Indicare età pretese. Scrivere casella 173 R, l'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15726

STENODATTILOGRAFA possibilmente esperta lavori ufficio libera tre giorni settimanali, occasionalmente presso sede città. Scrivere casella 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15749

TIPOGRAFIA cerca operaio impressore in cartografia. Scrivere Giglio Tos, Ivrea.

TRAFILATORE dirigente tecnico trafilati tondi, esagoni, tubi, barre, fili non ferrosi cerca importante industria Alessandria. Scrivere casella 167 R, l'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15675

13) DOMANDE D'IMPIEGO *L. 1,50 per parola*

DATTILOGRAFA bene offresi organizzazione commerciale. Scrivere casella 181 M, l'Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO commessa conoscenza lingua francese. Scrivere casella 179 M, l'Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO svelto fidato, si accetta più completo offerta. Scrivere casella 174 M, l'Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTOTTENNE compagnia accompagnerebbe ci gu